INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Stampatori, 12 - GENOVA via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: fa 4ª pagina Cent. 25, la 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Piangere non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8
Estero (la posta) 64 — 32 — 16
Uno: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne dimandi la condizione a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

Decreti della «Gazzetta Ufficiale» — Un prefetto in aspettativa — Il principe Tommaso a Roma — Una cassa-pensione pei medici — La Regina ed il Collegio per gli orfani dei maestri in Anagni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, ore 8,40 *pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica il testo della nuova legge sulla sicurezza pubblica. Pubblica altresì un altro decreto con cui si autorizzano le Società ferroviarie italiane a creare una terza serie di cinquecentocinquantamila obbligazioni.

Pubblica inoltre il decreto che autorizza il Comune di Chiavari ad esigere un dazio consumo sulla carta e cartoni ed altro decreto col quale è costituito in sezione elettorale autonoma il Comune di Caravonica (Porto Maurizio).

— In seguito ad un recente incidente avvenuto a Como pel quale un maresciallo di P. S. uccise un cittadino, il prefetto Guala, proposto al governo di quella provincia, venne collocato in aspettativa.

— È atteso per domani a Roma il principe Tommaso, il quale deve assistere all'inaugurazione della sessione.

— Presso il Ministero degli interni venne istituita una speciale Commissione incaricata di collaborare alla redazione di un progetto per la costituzione di una Cassa-pensione a favore dei medici stipendiati dai Comuni, dalle Opere pie e dagli Enti morali. La Commissione è presieduta dal senatore Sacchi. Ne sono membri il deputato Senise, il prof. Pagliani, il comm. Parozzi, il cav. Basevi ed il dottor Appel, che funge da segretario.

— Oggi la Regina presiedette una riunione del Comitato delle Dame pel Collegio dalle fanciulle orfane dei maestri in Anagni. Di questo Comitato la Regina è presidentessa. La riunione si tenne nel Salone Giallo del Quirinale. La Regina era accompagnata dal marchese Guiccioli, sindaco di Roma, e dalla duchessa di Sardriana. Sedeva alla sua destra donna Laura Minghetti, vice-presidentessa del Comitato; alla sinistra sedeva il ministro Bonelli, quindi il cav. Bonghi, presidente dell'Istituto.

La Regina aprì l'adunanza ringraziando le dame per l'interessamento preso allo sviluppo del Collegio e raccomandandolo alle loro cure. Accennò alla dolorosa ristrettezza in cui versano i maestri, per cui spesso la carriera si chiude coll'indigenza.

Soggiunse che era necessario provvedere agli orfani dei maestri, poichè è giusto che la Società provveda ai figli di coloro i quali si dedicano al pubblico bene.

Uno dei pensieri più dolorosi pei maestri quando sono colpiti da malattie sovente incontrate per lo adempimento del loro dovere, è quello di lasciare senza appoggio e senza educazione i loro figli. Epperò questi sono i figli di coloro che spesero la loro vita pei figli altrui. Nulla è più utile e benefico nel provvedere a queste disgrazie e lenire in parte quelle strettezze e quegli strazi morali procurando agli insegnanti l'assicurazione che la società, per la quale tanto fecero, prenda cura dei loro figli.

Il Collegio di Assisi si occupa dell'educazione dei maschi, questo di Anagni si aprirà per le fanciulle. Ora si comincierà con un numero limitato di ragazze, ma la Regina esprime la speranza che entro alcuni anni, e mercè le cure di tutti, si possa raggiungere un numero col quale si possano consolare molti dolori, calmare molte ansie, lenire molte miserie. La Regina, rilevando la nobiltà e lo scopo dell'Istituto, dichiarò di sentirsi spinta a ripetere alla signore convenute la preghiera di adoperare tutte le forze del loro cuore per conseguirlo. Promise di aiutare ella stessa con tutto l'aiuto di cui sarà capace.

La Regina assicurò che il Re aiuterà, per quanto è possibile, questo Istituto.

Le parole della Sovrana furono ascoltate con molta commozione. Quindi il ministro Bonelli ringraziava la Regina per l'opera prestata e per le assicurazioni date ed accennava anche agli uffici che il Governo fosse per egli pronto a soccorrere l'Istituto.

In seguito l'on. Bonghi espose lo scopo e l'ordinamento dell'Istituto.

Le signore convennero procedersi alla nomina di due rappresentanti nel Consiglio direttivo del Collegio e di due Comitati, uno per l'organizzare dei mezzi onde creare altri Comitati e per venire in aiuto all'Istituto, l'altro per l'accettazione delle fanciulle.

Furono nominate poscia diverse signore a commissario con vari incarichi. La Regina offerse alle signore intervenute un *thè* e quindi si accomiatava affabilmente da esse.

I nuovi senatori.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, ore 8,50 *pom.* — Il *Diritto* asserisce che domattina saranno presentati alla firma del Re i decreti di nomina dei nuovi senatori. I decreti si pubblicheranno domani sera nella *Gazzetta Ufficiale*.

L'*Opinione* dice che i nuovi senatori sarebbero: il prof. Ascoli, il conte Giglucci, l'on. Giganto, l'onorevole Pace, l'on. Brunet, l'on. Corutti, l'on. Dezza, gli ex-deputati generale Avogadro ed il vice-ammiraglio Saint-Bon, l'on. Parenzo, ex-deputato, il prof. Ceneri, l'on. Della Somaglia, il prof. Monteverde, scultore, il signor Candido Zerbi, l'on. Buzzeca, consigliere di Stato, l'on. Capone, presidente della Corte d'appello di Milano, il comm. Borgnini, procuratore generale del Re a Napoli, l'on. Polti, l'ex-deputato marchese Angelo Doria, il comm. Castagnola, sindaco di Genova, l'on. Valletti, il conte Di Valmarana, presidente del Consiglio provinciale di Venezia, il prof. Schiapparelli, il prof. Durante, il prof. Todaro, il prof. Ariodante Fabretti, il conte Sgariglia, l'ex-deputato Secondi, il marchese Torrigiani, sindaco di Firenze, il prof. Pietro Ellero, consigliere di Cassazione a Roma, ed il comm. Inghilleri Calcedonio, consigliere di Stato.

Commemorazione di Dogali.

Nuovi funzionari pel catasto.
Le ispezioni del principe Amedeo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, ore 9,30 pom. — Stamane una rappresentanza di ufficiali del 9° e 15° rogg. fant., che ebbero soldati ed ufficiali caduti a Dogali, portarono una corona mortuaria alla lapide che è posta nell'atrio universitario e che ricorda un ufficiale, già studente, caduto in quella giornata.

— Per l'imminente ripresa dei lavori catastali occorreranno nuovi funzionari e specialmente geometri. A quanto dice il *Fanfulla*, si aprirà presto un nuovo concorso.

— Oggi il Duca d'Aosta si recò al quartiere dei Mascas per ispezionare il reggimento di cavalleria colà acquartierato. Questo reggimento è il 14° (Alessandria).

Per un'operazione finanziaria — Il discorso della Corona e la nostra finanza — Il ritorno di Fortis — Senatori e deputati a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, ore 8,35 *ant.* — Ieri il direttore della Banca Nazionale ed il direttore del Credito Mobiliare ebbero un lungo colloquio col ministro Perazzi. I giornali argomentano da questo colloquio che si tratti di concertare un'operazione finanziaria.

— Secondo il *Capitan Francassa*, nel discorso della Corona si insisterà specialmente per la parte finanziaria, affermando che la situazione è facilmente migliorabile, poichè oramai l'Italia gode credito in tutta Europa.

— Stamane è ritornato l'on. Fortis dal suo breve viaggio in Romagna.

— Finora i deputati e senatori presenti a Roma per la riapertura del Parlamento sono molto scarsi, ma, secondo le informazioni delle provincie, si calcola che domani assisteranno alla seduta reale oltre 300 membri.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Il principe Tommaso è giunto.

Lo sbarco di Aleschinoff e dei suoi cosacchi.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — La *Presse* dice che i cosacchi ed i prodi russi sbarcati a Tagiura non cesseranno mai dal sobillare gli indigeni italiani a Massaua, finchè questi procederanno colla fermezza, calma e previdenza mantenute finora e finchè sappiano acquistarsi l'amicizia degli indigeni.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Nelle sfere ufficiali considerasi il viaggio dell'archimandrita Palissy e suoi compagni in Abissinia come una spedizione intrapresa da essi a loro rischio e pericolo. Il Governo è assolutamente estraneo a tale impresa interessante solo parzialmente il pubblico.

Corrispondenti espulsi da Berlino.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 26, ore 4,8 *pom.* — Ancke Marcas, corrispondente della *France* e Saint-Maemin, corrispondente del *Figaro*, vennero espulsi da Berlino.

La diserzione di 71 soldati in Francia.

Il ritorno del duca d'Aumale.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 26, ore 4,10 *pom.* — Settantun uomini del 9° battaglione dei cacciatori a piedi di guarnigione a Longwy (Meurthe) hanno disertato, passando la frontiera belga. Questa grave notizia, giunta sul punto in cui la Francia ha tanto bisogno di poter fare assegnamento sopra il suo esercito, ha destato somma impressione.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, ore 9,10 *ant.* — Ieri alla Camera alcuni deputati votarono interrogare Floquet sulla diserzione dei 71 soldati che passarono la frontiera belga. Il presidente del Consiglio ne li dissuase dicendo che si trattava soltanto di momentanea insubordinazione; i disertori faranno tosto ritorno in Francia.

— La *France* dice che il decreto con cui il duca d'Aumale viene richiamato in Francia comparirà ufficialmente lunedì venturo.

Gli inglesi sgombrano Suakim.

SUAKIM (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 26. — Il resto delle truppe inglesi imbarcate ritorna in Egitto. Il comando della guarnigione egiziana fu affidato al colonnello Holled Smith, governatore generale.

La questione coloniale al Reichstag.

Un discorso di Bismarck.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — *Reichstag*. — Nella discussione del progetto coloniale *Herbert Bismarck* rileva l'evoluzione del Reichstag a favore della politica coloniale. Il capitano Wissmann, nomo della massima esperienza, fu nominato commissario dell'Impero in Africa. Wissmann darà spiegazioni. La situazione nello Zanzibar è divenuta più grave in seguito ai massacri dei missionari. La marina sola non basta, abbisogna della cooperazione della truppa coloniale. Herbert Bismarck conclude pregando il Reichstag ad esaminare benevolmente il progetto.

Wissmann dice che trattasi di riconquistare la costa, non che non potrebbesi ottenere cosa alcuna pacificamente. Ha concepito un progetto che crede applicabile. Il punto principale sarebbe di soffocare la sedizione il più presto possibile; poscia sorvegliare l'importazione delle armi e munizioni. Dipinge la grande fertilità dei territori africani, cosa notissima in Inghilterra. Quanto all'insalubrità di quelle contrade, crede possibilissimo l'acclimatarvisi. Le spese che la Germania ora incontrerebbe darebbero grande profitto. L'attuale sedizione, che egli previde da molto tempo, non fu prodotta dai tedeschi, ma soltanto da essi affrettata. *(Applausi)*

Il principe Bismarck, entrato nell'aula durante il discorso di Wissmann, gli stringe la mano.

Bamberger combatte il progetto, che dice insufficientemente motivato. La questione se i possedimenti coloniali siano da desiderarsi dovrà esaminarsi seriamente. Non trattasi di una questione di partito. Fa allusione all'infelice successo della politica coloniale tedesca ed all'attitudine inopportuna della Compagnia Africana. Ricorda il cattivo trattamento usato verso un negro da un impiegato della Compagnia.

Il principe *Bismarck* si alza e dice: « È forse mia colpa? »

Bamberger accenna alla politica coloniale di altri Stati e dice di temere complicazioni con altre Potenze in seguito alla politica coloniale tedesca.

Wissmann confuta Bamberger dicendo ingiustificati i confronti colla politica coloniale di altri Stati. Conclude non aver prodotto vittorie, ma la riuscita dell'impresa.

Windthorst difende il progetto e ne chiede il rinvio ad una Commissione; il punto principale è per lui la soppressione della tratta degli schiavi.

Il principe di Bismarck dichiara di non poter essere responsabile di tutto quanto accade in Africa. Deve lasciarne la responsabilità a coloro che vi sono impiegati. Ciocchè domanda ora si riferisce ai più urgenti bisogni. Non è a temersi opposizione dall'Inghilterra, con cui la Germania è in pieno accordo relativamente alla Zanzibar e a Samoa.

Il cancelliere combatte il rinvio del progetto ad una Commissione, poichè sarebbe molto importante guadagnar tempo, e su questa questione d'altronde non potrebbe comunicare i particolari alla Commissione onde non informare i russi. Bismarck accenna quindi alla attitudine del passato sulla questione coloniale e dichiara di non averla mutata.

Non potrebbe però opporsi, per la questione di due milioni di marchi, alle grandi aspirazioni della nazione tedesca. Se il Reichstag non vuole approvare il disegno di legge converrebbe in tal caso abbandonare tutti i progetti coloniali, ma egli non vorrebbe, nè potrebbe esporsi al rimprovero di non aver protetti i tedeschi e gli interessi tedeschi. Trattasi di un progetto assai accuratamente elaborato, la cui esecuzione richiede del tempo, non di una lotteria in cui si possa guadagnare un grosso premio ogni sei mesi.

Concludo riunovando la preghiera di affrettare la deliberazione, poichè il tardare potrebbe dar luogo a grandi pentimenti.

Wissmann ribatte la necessità di misure rapide ed energiche sulla parte della costa appartenente alla Compagnia Africana, poichè là è il centro della tratta degli schiavi.

Bennigsen difende il progetto, ma ne domanda il rinvio ad una Commissione per discutervi i particolari colla Compagnia Africana.

Combatte le asserzioni di Bamberger sulla politica coloniale degli altri Stati; dice che gli inglesi e gli olandesi avevano fatto ben altri sacrifici ed errori, e ad onta di ciò ottennero grandi risultati.

Parlano quindi *Kardoff*, *Helldorf*, *Simonis* in favore del progetto, ed il socialista *Bebel* contro.

Il Reichstag delibera di rinviare il progetto ad una Commissione.

La questione di Samoa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 26. — Lo *Standard* ha da New-York: « Bayard ricevette da Pendleton, ministro degli Stati Uniti a Berlino, assicurazioni molto pacifiche del Governo tedesco circa Samoa. Ma gli atti tedeschi contraddicono a tali assicurazioni. »

Una riduzione di salari a Panama.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 25. — Il console degli Stati Uniti a Panama annunzia che l'intraprenditore dei lavori della sezione Calebra ridusse i salari il 14 corrente. La maggior parte degli operai ricusò di lavorare; furono tirate rivoltellate. Le truppe ristabilirono l'ordine.

Un'appendice al Libro Bianco.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Fu presentato al Reichstag il seguito del *Libro Bianco* contenente i documenti di Hatzfeld sull'espulsione dei missionari cristiani dall'Uganda ed il rapporto del console generale Michahellles sulla situazione a Bagamoyo ed a Dar El Salem.

La riforma giudiziaria in Egitto

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — *Camera*. — Approvasi il progetto autorizzante una nuova proroga della riforma giudiziaria in Egitto.

Crisi alla Camera rumena per la questione dei porti franchi.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — *Camera* — In seguito al voto di ieri concernente i porti franchi, Catargi e Bloremberg si sono dimessi da presidente e vice-presidente della Camera. Questa respinse le dimissioni per due volte; ciononostante Catargi e Bloremberg mantengono assolutamente la risoluzione. La Camera procederà lunedì alla ricostituzione della presidenza.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, ore 9,35 *pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* pubblicatosi questa sera reca, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni nel personale militare:

Arma dei carabinieri. — Piano, tenente nella legione di Milano, è collocato in aspettativa colla sospensione dall'impiego.

Arma di fanteria. — Minola, tenente presso il Distretto militare di Casale, è trasferto all'83° reggimento fanteria — Toracca, tenente nell'83° reggimento fanteria, è trasferto al Distretto militare di Casale.

Arma di cavalleria. — Richiardi, tenente di cavalleria in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio e destinato al reggimento cavalleria Piemonte Reale (2°).

Arma del genio. — Cocchia, tenente-colonnello nel genio a Novara, è trasferto a Capua.

Corpo del commissariato. — Lamonica e Cantoni, tenenti commissari presso il 1° Corpo d'armata (Torino), sono chiamati agli esami per la promozione a capitano e dovranno presentarsi nel giorno 11 febbraio p. v.

Arma d'artiglieria. — I seguenti ufficiali di complemento d'artiglieria sono trasferti: il sottotenente De Giuli da Pavia a Novara, il sottotenente Macchetti da Alessandria a Genova, ed il sottotenente Pantecallo da Alessandria a Firenze.

Corpo sanitario. — Soli, tenente-medico, da Casale è trasferto a Modena.

Corpo contabile. — Lombardi, sottotenente contabile, è trasferto da Torino a Novara.

Milizia mobile. — Tarchetti, tenente d'artiglieria ad Alessandria, è trasferto a Torino — Fioretti, tenente contabile a Chieti, è trasferto ad Alessandria.

Milizia territoriale. — Giovannetti, sottotenente medico ad Ivrea, è promosso tenente — Bernardini, capitano d'artiglieria a Cefalù, è trasferto a Mondovì.

Boulanger e l'elezione di Parigi

LA GRAN GIORNATA.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 26, ore 9,25 *pom.* — Nei corridoi della Camera e del Senato, nei pubblici ritrovi, per le vie della città non si discute che dell'imminente elezione di Parigi. L'inquietudine, la curiosità, stuzzicate dalla lunga aspettazione, hanno ora raggiunto il parossismo.

Sembra però che i jacquisti vadano man mano perdendo la primitiva fiducia; corre voce che Boulanger riporterà 40,000 voti di maggioranza sul suo competitore.

— Boulanger indirizzò agli elettori della Senna un nuovo appello, affermandosi assolutamente repubblicano e facendo appello a tutti i francesi sul terreno repubblicano. Le riunioni pubbliche continuano tumultuose.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, ore 9,10 *ant.* — Tutta la notte gli affiggitori continuarono con un'attività febbrile a tappezzare Parigi dei loro multicolori manifesti per Jacques e per Boulanger. Si fa salire il numero dei manifesti alla enorme cifra di due milioni.

I giornali poi, se è possibile, aumentano la violenza e la stranezza delle accuse.

Cassagnac nell'*Autorité* pretende che Floquet mediti nientemeno che un vero colpo di Stato. È la ripetizione dell'accusa già messa innanzi tempo fa dai boulangisti. Secondo Cassagnac, tutti i capi del partito conservatore verrebbero tratti in arresto, se Boulanger trionfa.

L'*Intransigeant* narra tutti i mezzi messi innanzi, a carico del Governo, accuse ancora più fantastiche e strane. Parla di progettate provocazioni della polizia, di alterazioni, di sostituzioni di schede, di urne a doppio fondo, ecc. La folla boulangista si accresce di nuovi soldati ogni momento. Soudey, un capo anarchico, voterà coi suoi amici pel generale.

Ieri sera in via Saint-Hyacinthe vi fu una grande riunione elettorale, che riuscì una vera battaglia. Volarono pugni e bastonate, tanto che si contano numerosi feriti, tra cui Labusquière, che si ebbe i denti rotti. Per darvi una pallida idea della grande curiosità e dell'immensa aspettazione di oggi, vi dirò che il *Matin* ha assoldato 250 *reporters* speciali, 220 vetture e 30 velocipedi e pubblicherà diverse edizioni serali.

I partigiani di Jacques e quelli di Boulanger.

Parigi, 25 gennaio.

(R. R.) — Per fortuna fra un paio di giorni saremo forse sbarazzati dalla questione elettorale Jacques-Boulanger. Nei giornali, nei caffè, nei Circoli, nei saloni, alla Camera, al teatro e perfino dal vostro parrucchiere non si parla che dell'elezione del 27; chi scommette per il generale, chi per il distillatore; ambidue hanno partigiani convinti ed accaniti. Ma i giornali poi hanno oggi davvero oltrepassato ogni misura. Il *Matin*, uno degli organi più avversi a Boulanger, si è dato la pena di fare un vero plebiscito sull'elezione del 27. Egli ha consultato 314 persone, dico trecentoquattordici, appartenenti alla parte più scelta della società francese, cioè all'Accademia francese, Accademia delle scienze, Accademia delle scienze morali, Accademia di medicina, Accademia delle iscrizioni, Accademia delle belle arti, Consiglio dell'ordine degli avvocati, Consiglio dei procuratori, Camera dei notari, banchieri, Tribunali di commercio, Camera di commercio, artisti, uomini di lettere, generali, ecc., ecc. Il *Matin* ha diretto a queste 314 notabilità un bollettino così concepito: « Elezione del 27 gennaio 1889. « L'interesse e l'onore del paese comandano di votare pel generale Boulanger? Rispondere Sì o No e rimandarci il presente bollettino in bianco, qualora non si voglia pronunciare. »

Il *Matin* afferma avere ricevute finora 185 risposte così decomposte: No 100, Sì 17, 66 schede bianche una scheda col nome di Pasteur, un'altra col nome di Herve.

Il *Matin* però dice che poche persone hanno firmato le schede ed hanno preferito serbare l'incognito; Fra coloro che hanno votato contro Boulanger e che hanno firmato c'è:

Charcot, Boussito, Havet, Leconte de l'Isle e Lemoinier, Meissonnier, Passy, Ernesto Renan, Giulio Simon, Vernenil, Wallon, membri dell'Istituto di Francia, Magnin, direttore della Banca di Francia, Pôlrrier, presidente della Camera di Francia, Francesco Sarcey e Weiss, pubblicisti notissimi.

Fra i boulangisti convinti che hanno firmato le loro schede v'è Arsène Houssaye, Zaverio di Montepin, Luciano Bonaparte, Wose, Giorgio Ohnet, l'autore del *Maître de forges*, si è dichiarato astensionista. Richepin ha fatto altrettanto.

La Presse, organo boulangista, ha seguito, in più piccole proporzioni, l'esempio del *Matin*; ecco il risultato.

Lockroy crede sinceramente all'elezione di Jacques. Clemenceau è dello stesso avviso.

Andrieux è d'avviso che Boulanger avrà, al primo scrutinio, più voti di Jacques; al secondo scrutinio bisognerà vedere deve andranno i voti di Boulé; ma in conclusione Boulanger sarà eletto.

Reinach, direttore della *Republique*, Dreyfus, direttore della *Nation*, e Mesureur credono fermamente al successo di Jacques. Felice Pyat non ha voluto pronunciarsi. Michelin è propenso a Boulanger, Cavenone de Pradines, monarchico, dichiarò che non voterà nè per Jacques, nè pur Boulanger.

Comunque sia, pare difficile che la giornata del 27 passi lascia senza incidenti notevoli: l'animosità è grande nei due campi.

Il Governo e la Prefettura di polizia hanno preso le precauzioni dei « grands jours. » Tutte le guardie di pace, la guardia repubblicana, la guarnigione di Parigi e quella di Versailles, fanteria, cavalleria, artiglieria si terranno pronte ad intervenire al primo cenno telegrafico. Vedremo!

Ciò che costa la candidatura Boulanger.

A titolo di pura curiosità diamo un po' il prospetto di quello che costa l'elezione di domani ai due candidati, o, meglio, a chi ha cura di fornir loro i fondi.

Alla candidatura repubblicana di Jacques occorreranno — dai calcoli fatti — oltre 350,000 manifesti, i quali costando a un dipresso 150 lire il mille per la stampa e carta e 80 per l'affissione, porterebbero il passivo del Comitato jacquista ad una cifra rotonda di lire 85,000.

Ma dove il denaro vola con una eccezionale prodigalità è certamente nel campo boulangista.

Presentiamo ai lettori uno specchietto, che certo è inferiore alla realtà, perchè non vi sono comprese le spese e sussidi straordinari che sono inerenti a tutti i Comitati, massime se esagerati come prodighi come quello del generale.

Stampa ed affissione di circa 600,000 manifesti	L. 207,000
Spedizione a domicilio agli elettori di 2 milioni di prospetti e bollettini mensi sotto fascia a 20 lire il mille	» 40,000
Affrancamento dai suddetti a centesimi 5 l'uno	» 100,000
Spedizione e distribuzione di 2 milioni di copie di vari giornali in Parigi e dintorni a L. 10 0/0 (Notisi che è sotto questa forma che i boulangisti sussidiano i loro giornali)	» 200,000
Paga a dieci lande al conto rivenditori e monelli per le riunioni e dimostrazioni, a 5 lire l'uno o per 20 giorni	» 100,000
Cento agenti elettorali che osservano pure una specie di polizia del generale, a lire 500 caduno	» 50,000
Duecentomila esemplari, biografie o ritratti del generale, a lire 300 il mille	» 60,000
Tremila distributori di bollettini davanti agli uffici elettorali, a 10 lire l'uno	» 30,000
Mille giubbe bianche per la dimostrazione di domenica sera dopo lo scrutinio	» 10,000
Vetture, posta, gratificazioni, champagne, sigari, ecc., ecc.	» 200,000
Totale L.	997,000

La bellezza di un milioncino in cifra quasi rotonda a carico di un solo partito e per una sola elezione.

Proviamo a sommare tutte le spese che si fanno in Italia per l'elezione di tutti i nostri deputati, e scommetto che non si arriva a quello che costa la sola elezione di domani a Parigi.

Boulanger e la dissoluzione.

Il *Temps* esamina i casi cui potrebbe dar luogo l'elezione di Boulanger alla Senna. Rileva come il trionfo di Boulanger sarebbe la dissoluzione di tutto, mettendo la Francia alla mercè d'una gettata di dadi, mentre non sarebbe la soluzione di nulla, giacchè i suoi partigiani appartengono ai partiti più disparati, ciascuno dei quali sarebbe numericamente e virtualmente più debole di quello che si trova attualmente al potere in Francia.

Ottimismo ufficiale.

I circoli ufficiali fanno pompa di un grande ottimismo circa il risultato dell'elezione di domani.

Candidatura Boulanger nella Côte d'Or.

Anche nel dipartimento della Côte d'Or la candidatura Boulanger, benchè il generale non siasi presentato, guadagna terreno su quella repubblicana Bargy. Nei Circoli ufficiali e nei parlamentari incominciasi a preoccuparsi della eventualità della elezione di Boulanger nella Côte d'Or, mentre a Parigi si combatterà domani la grande battaglia.

Nota stonante prefettizia.

Nel coro delle voci di vittoria è disaccordo la voce del signor Poubelle, prefetto della Senna. Questi infatti ha francamente annunziato a Floquet che il Governo deve attendersi di vedere Jacques in grande minoranza nei circondarii 7°, 8°, 9°, 18°, 14°, 16°, 17° e 18°; mentre nei circondari 11°, 12°, 19° e 20° i voti si divideranno fra Jacques e Boulé.

Fotografie gratuite elettorali.

In questi giorni la *Cocarde* ha inventato un estremo, disperato mezzo di *réclame* boulangista. Pubblica in quarta pagina un buono con cui ognuno può ritagliare e portare presso un fotografo del *Quai de l'Hôtel de Ville*. Questo buono è valevole per una volta sola: dà diritto ad un ritratto gratuito per mezzo fiorino.

La *Marsigliese* elettorale.

La *Cocarde* pubblica la seguente parodia della *Marsigliese*, chiamandola con perfetta serietà l'inno degli elettori boulangisti:

I.
Allons! habitants de la Seine
Voici l'heure d'aller voter,
Dans l'histoire, cette semaine
Pourra certainement compter! *(bis)*
Elle aura vu la lutte immense
Du droit contre ces oppresseurs,
Amas de lâches tripoteurs
Qui voudraient asservir la France!
II.
Chassons cette Chambre incapable,
Pleine de gens sans foi ni loi,
Et dont la soif insatiable
Remplit tout le pays d'effroi. *(bis)*
Que sont devenus les programmes
De tous ces menteurs effrontés?
Où sont tantôt la liberté
Qu'avaient promis tous ces infâmes?
III.
Pour ces gens-là, la pauvre France
Est un riche pays conquis!
C'est le règne de l'insolence;
L'honneur se vend à tous les prix! *(bis)*
Jetons dehors la valetaille,
Qui rougirait jusqu'à nos os;
Plus tard, nous prendrons du repos.
Songeons d'abord à la bataille.
Refrain.
Aux armes, citoyens! Echappons aux dangers!
Votons *(bis)* sur un seul nom, votons pour Boulanger!
Hattuin.

IL 1789
QUADRI E CARATTERI
DELLA
RIVOLUZIONE FRANCESE(*)

V.

LA FAYETTE.

Quando i coloni della Nuova Inghilterra insorsero contro le vessazioni e le angherie della madre patria, ricorsero per aiuto a quelle fra le potenze d'Europa che stimavano più avverse all'Inghilterra. Nel 1776 i delegati americani in Parigi strinsero relazione con un giovinotto non ancora ventenne, appartenente a vecchia e nobile famiglia, che, pieno d'amore per la libertà, e desideroso di perigliare per essa e fortuna e vita, si offriva di noleggiare una nave a proprie spese, e recarsi ad offrire il proprio braccio alla nascente Repubblica. Questo giovane era il marchese di La Fayette.

Tanto in America nei giorni difficili che tennero dietro alla sconfitta di Camden, chiese di servire senza stipendio. Voleva per tal modo distinguersi da quei troppi avventurieri francesi che si erano recati ultimamente in cerca di onori e di ricchezze. Il Congresso americano volle conferirgli il grado di maggior-generale, e lo ascrisse al corpo comandato in persona da Giorgio Washington. Nella guerra d'America il La Fayette si distinse per coraggio, devozione, disinteresse, per tutte le qualità morali che formano il gentiluomo integerrimo, senza però che si rivelasse in lui una di quelle menti alte e poderose, destinate ad imprimere il carattere proprio a tutta un'epoca, a dominare le genti, e più che le genti gli avvenimenti.

L'undici settembre 1777 venne ferito alla battaglia di Brandywine, quando già gli americani erano in rotta: pure non si ritrasse dal campo, mantenne l'ordine fra gli sconfitti ed assicurò la ritirata; in sul finire dell'anno stesso catturò un convoglio che il generale inglese lord Cornwallis guidava a Filadelfia. Quanto ed altre sue prove gli acquistarono grande fama e presso gli americani ed in patria; ove, ritornato dopo la pace del 1783, colla quale si riconosceva l'indipendenza degli Stati Uniti, si vide irriso dai cortigiani col nomignolo di marchese repubblicano, e salutato dal popolo come un promesso salvatore. Egli, senza atteggiarsi a tribuno come il Mirabeau, non faceva mistero dei suoi sentimenti e del suo desiderio che si riformasse lo Stato; si mescolava fra il popolo, franco, affabile; del bilaggio dei nobili non si curava, sapendo che il proprio disinteresse avrebbe bastato a confondere le interessate mene degli egoisti patrizi. La libertà sovera, ordinata, capace di operare miracoli di sacrifizi e di costanza, da lui ammirata o servita nell'America, gli faceva desiderare che una simile ne sorgesse nella patria sua; accettò di guidare le forze nuove, disordinate, incomposte che si affermavano coi moti di piazza, per ordinarle, e, a una posta, sospingerle o rallentarle; e subito dopo la presa della Bastiglia era nominato comandante della milizia parigina. Ad imitazione di Parigi la milizia nazionale sorse, essa per incantesimo, nella Francia intiera. D'un tratto, senza che ben si sapesse nè come nè da chi fosse portata, si era sparsa la notizia che stavano per sopraggiungere orde di mercenari, destinate alla distruzione ed alla strage; da ogni parte si gridava *alle armi*, e i cittadini si armavano, si ordinavano, formavano il nucleo di quegli eserciti volontari che dovevano far tremare l'Europa. Tale fatto era stato reso possibile dalla fame che desolava tanta parte della Francia, dalla mancanza e dal caro, anche della derrata di minor necessità, del grano stesso; i malandrini formicolavano, parecchi dei quali avevano avuto per primo incentivo la fame, e questa preoccupava così gli animi che il Mirabeau stesso, in un momento di malumore, ebbe a scrivere doversi temere che il popolo non vendesse la costituzione per un tozzo di pane.

Non appena il La Fayette era stato riconfermato dal re nel suo ufficio, che ben s'avvide come egli avesse presunto più di quanto gli fosse dato d'ottenere. Mentre il Neckor, dopo il breve esilio, era per la terza volta chiamato al Ministero, il popolo inveiva contro il Foulon. Costui, accusato di aver detto che se fosse stato ministro avrebbe costretti i francesi a mangiar fieno, temendo l'ira popolare s'era fatto credere morto, ma, scoperto, era stato trascinato in Parigi ed impiccato ad una lanterna: la sua testa, tronca, fu infilzata sopra una picca, e portata in trionfo per le vie di Parigi, colla bocca piena di fieno. Il La Fayette e il Bailly eransi invano sforzati di salvarlo, col protestare dinanzi al popolo che lo si doveva consegnare al Tribunali, nè meglio riescirono a proteggere il Bertier: la guardia nazionali erano impotenti a frenare la turba inferocita, quando pure non si univano ad essa.

Ben peggio successe nei giorni 5 e 6 di ottobre. Era da poco cessata nell'Assemblea nazionale la discussione sul diritto del veto, da concedersi al re: alcuni, seguendo il parere del Mirabeau, avrebbero voluto che il veto fosse definitivo, temendo che un'assemblea onnipotente si mutasse in una vera oligarchia; altri avevano sostenuto che il veto non dovesse avere altro effetto che di sospendere il decreto per due legislature; il popolo di Parigi, quantunque poco comprendesse di tali discussioni, pure vi si era accalorato, e forse questo veto di cui tanto si discorreva egli se lo figurava sotto la forma di qualche atroce mostro, di qualche mostro immane che, agognagliato, si apprestasse a divorare il popolo. Non s'era calmata l'agitazione quando si diffuse la notizia di un banchetto tenutosi in Versailles, quasi per celebrare il principio della contro-rivoluzione. Le guardie del corpo, alle quali era affidato il servizio d'onore al castello, si cambiavano di solito ogni sei mesi: il 1° ottobre arrivarono a Versailles le nuove, senza che si fossero congedate le antiche, per il che le guardie erano raddoppiate, e vi si aggiungeva il reggimento di Fiandra, chiamato in apparenza dal Municipio di Versailles, in realtà dalla Corte. Gli ufficiali del reggimento delle guardie vollero, secondo la consuetudine, festeggiare i nuovi arrivati, offrendo loro un banchetto.

Questo fu tenuto nella stessa reggia, nella sala d'Ercole, che serviva per le rappresentazioni teatrali. Dai palchetti assistevano le dame di Corte ed alcune fra le principesse: ad un punto comparve Maria Antonietta, tenendo fra le braccia il figlio e trascinandosi dietro riluttante il re.

Gli ufficiali, riscaldati dal vino, inorgogliti per l'onore di quella visita, elevarono brindisi al re, alla regina, al principe, rifiutarono di far del pari un brindisi alla nazione, calpestarono la coccarda tricolore già stata riconosciuta come nazionale e si posero all'occhiello la coccarda bianca. Le dame dai palchetti applaudivano, la musica accompagnava il primo suonando le melodie monarchiche più rinomate. Ad un tratto uno dei convitati offerse qualche dolce ad una dama, questa accettò, altri seguirono l'esempio; in breve tutti desiderano la scalata ai palchetti e all'ultimo le dame discesero e la festa finì con danze e canti, non senza qualche tumulto, se pure non si vuol prestar fede ai testimoni contemporanei che asserirono si mutasse in una specie d'orgia. L'indomani il banchetto, i brindisi, i propositi reazionarii si ripeterono nella sala della cavallerizza. Già alcuni cortigiani, fiduciosi che una parte almeno dell'esercito fosse contro la rivoluzione, proclamavano prossima la fine di questa, e non celavano il loro proposito di trarre il re a Metz, fortezza inespugnabile, là raccog

GENNAIO giorni 31 — U. Q. 24 — L. N. 31.
Domenica 27 — 27° giorno dell'anno — Sole nasce 7,17, tr. 5,16 — *San Giovanni Grisostomo.*
Lunedì 28 — 28° giorno dell'anno — Sole nasce 7,16, tr. 5,19 — *San Cirillo patriarca.*

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 25 gennaio 1880.

Torino	37	—	29	—	90	—	32	— 22
Bari	51	—	78	—	10	—	50	— 81
Firenze	12	—	57	—	11	—	2	— 90
Milano	61	—	80	—	40	—	27	— 7
Napoli	30	—	79	—	46	—	50	— 68
Palermo	88	—	7	—	57	—	52	— 32
Roma	54	—	61	—	24	—	62	— 80
Venezia	72	—	16	—	7	—	28	— 18

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Berlino il prof. *Guglielmo Schott*. Era professore di lingua in quell'Università ed aveva 82 anni. Era nativo di Magonza.

— A Modena è morto l'avv. *Raffaele Giovanni*; fu valoroso soldato nelle campagne del 1848-49; nel 1852 fu a pieni voti dall'Università di Modena nominato dottore in giurisprudenza; occupò in seguito diverse cariche in magistratura. Entrato negli uffici di pubblica sicurezza, con zelo ed intelligenza giunse in pochi anni ad ispettore, cattivandosi sempre la stima dei suoi superiori e di quanti lo conobbero; nel 1876 disimpegnò con lode la difficile ed importante missione di commissario straordinario a Vittorio. Fu cittadino integerrimo, marito padre e fratello amoroso, buono e generoso; morì sopportando con rassegnazione una lunga e dolorosa malattia.

— Ad Ivrea è morto dopo brevissima malattia il cav. *Domenico Farnelli*. Fu commendatore avvocato, marito e padre affettuosissimo. Fu anche amministratore della Cassa di Risparmio e della Congregazione di Carità e presidente della Società operaia.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Incanto.

Sciarada.

Dell'alfabeto è lettera il *primiero*
L'altro d'Europa è una regione.
Se, lettor, vuoi saper l'intiero,
In drammi Giacosa spesso il mancione.

SALE QUOTIDIANO

Da una casa in demolizione piovono sulla via pietre, calcinacci e pezzi di trave. Il transito è impedito.

Un signore si presenta alla guardia municipale di pinzochero all'estremità della strada dicendole:

— Mi lasci passare.

— È impossibile! Dopo due passi si rimane accoppati.

— Ma io sono il proprietario della casa.

La guardia, tramutasi rispettosamente di parte:

— Allora è un altro paio di maniche... Passi pure!

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Raynaut Ferdinando conchiuso coll'omologato concordato Ditta G. B. Garnerone.

Istanze per nomine di periti. — Fissare istanza per nomina di periti:

Mondovì. — *Bessone Teresa* ved. di Giuseppe Siccardo, res. in Montaldeo, per la stima dei beni siti in territorio di Montaldo, subastandi in danno di Rovera Giuseppe fu Paolo, res. in Montaldo. — *Magliano Matteo* fu Antonio, res. in Magliano Alpi, per la stima dei beni siti in territorio di Magliano Alpi, subastandi in danno di Tomatis Giuseppe e Antonio fu Antonio fratelli, res. in Magliano.

Pinerolo. — *Rocca Michele* fu Giacomo, res. sulla fine di Airasca, per la stima dei beni, subastandi in danno di Bosco Giacomo.

Saluzzo. — *Re Antonio* fu Domenico, res. in Revello nella sua qualità di tutore di Roggero Francesco fu Bartolomeo, per la stima dei beni siti in territorio di Revello, subastandi in danno di Stefano, Lucia moglie di Gaifre Bartolomeo e Maria moglie di Re Giacomo, fratelli e sorella, quali figli ed eredi fu Bartolomeo Roggero.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Bubbio. — Eredità intestata di *Pesandi Lorenzo* fu Filippo, defunto in Vesime, da Pesandi Giovanni fu Lorenzo, residente in Vesime.

Ciriè. — Eredità intestata di *Gallenberti Maria* in Giovanni, defunta in San Maurizio Canavese, da Boltramo Giuseppe fu Michele e Boltramo Michele di lui figlio, residenti in San Maurizio Canavese il primo, tanto in proprio che qual padre dei suoi figli minori Giovanni, Andrea e Leandro; il secondo nell'esclusivo suo interesse.

Chieri. — Eredità intestata di *Barando Giovanni*, defunto in Chieri, da Corrato Anna fu Giovanni, residente in Chieri, in proprio e per i minori suoi figli Vincenzo e Giovanni.

Cossato. — Eredità intestata di *Pella Francesco* fu Carlo, defunto in Vallanga, da Pella Giuseppe.

Diano d'Alba. — Eredità intestata di *Rosetto Giacomo Paolo* fu Antonio, defunto in Alba, da Rosetto Giovanni fu Domenico, residente in Montelupo Albese, nella sua qualità di padre e legale rappresentante dei minori suoi figli Giacomo, Elisa e Gregorio.

Verzuolo. — Eredità intestata del sac. *Giordani Batt. Ildefonso*, defunto in Manta, da Lombardi di Lomborga conte Carlo, residente in Manta, quale presidente della Congregazione di carità. — Eredità intestata di *Cima Giovanni* fu Pietro, defunto in Manta, da Cappello Anna vedova Cima, tanto in proprio che quale madre e legale amministratrice dei suoi figli minori Cristina, Giovanni, Augusto, Antonio e Margherita, fratelli e sorelle Cima fu Giovanni, nonchè Cima Pietro e Giuseppe fratelli fu detto stesso Giovanni, tutti residenti in Verzuolo al occasione del Cima Giuseppe, residente in Torino.

Rivendite di generi di privativa. — Torino. — Nel giorno 2 febbraio 10 ore, presso l'ufficio di Intendenza, sarà tenuta l'asta per la rivendita N. 91 nel Comune di Torino, frazione di Pilone Autaro, via Nizza, 85, reddito della rivendita nell'ultimo triennio L. 2422 38, deposito L. 484.

Chiusura della Borsa di Parigi, 26.

Rend. it. 5 0/0 antica	96 05	Egiziano 6 0/0	325 —
» 5 0/0	80 —	Rend. ungher. oro	85 3/16
» 4 1/2 0/0	101 77	Rend. spagn. ester.	73 3/4
Rend. ital. 5 0/0	76 75	Lancashire di Parigi	660 —
Camb. Londra vista	25 27	Banca Ottomana	550 —
Consolid. inglesi	98 15/16	Argento fino	247 50
Obbl. Lombarde	300 75	Credito fondiario	510 —
Cambio sull'Italia	5/16	Suez	2235 —
Turco nuovo	15 30	Panama	110 —
Banca di Parigi	980 —	Lotti turchi	47 1/8
Tunisino	405 —	Ferr. Meridionali	— —

Stagionatura sociale della sete in Torino, 26 gennaio.

Organzini	colli 11	— K.	393 14
Trame	colli 1	— K.	393 74
Greggia	colli 17	— K.	1576 60
Totale	colli 32	— K.	2911 77

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 561 — K. 50167 80

Il Direttore-Gerente A. Borroldo.

Piroscafi in viaggio.

Montevideo (Nostro telegr.), 25. — Partì il vapore *Stamboul* per Rio Janeiro, Marsiglia e Genova.

Marsiglia (Nostro telegr.), 26. — Arrivò il vapore *Americ* proveniente dal Plata e Rio Janeiro.

TORINO

La nostra città versa in condizioni economiche non troppo liete: e queste condizioni, riverberandosi nelle provincie vicine, producono un disagio economico assai grave in tutto il Piemonte. Torino, messa fuori delle grandi correnti commerciali del Nord per l'apertura del Gottardo, vide poi a poco a poco quasi chiudersi all'Est la frontiera verso la più ricca Potenza commerciale del continente. Quasi ciò non bastasse, colpita dalla crisi generale che turba il Paese, ha questi danni ancora accresciuti per un cattivo indirizzo economico e finanziario dato ai suoi risparmi ed ai suoi capitali, che invece di secondare l'industria e le terre nostre, invece di dedicarsi al penoso, difficile, ma sicuro e prudente lavoro, vennero immobilizzati ed in parte dispersi in speculazioni di terreni e di fabbricazioni, a Roma, Napoli, Milano ed altrove.

Non è qui il caso di giudicare di tali imprese, ma è certo che per provvedere ad esse si tolsero dalla circolazione, ingenti somme e non solo tutto, il capitale di alcune Società vi fu assorbito, ma si dovette ricorrere su larghissima scala al credito ed impegnare capitali che avrebbero potuto e dovuto avere più proficua e locale destinazione. Ora ci pare sia ormai tempo di guardare coraggiosamente in faccia a questa condizione di cose.

Di tutto il bene, e specialmente di tutto il male che soffrono le varie regioni, i Corpi morali, gli Istituti e le Società, talvolta perfino delle fortune maggiori o minori che incontrano gli individui in Italia, si suole per lo più dar colpa al Governo. L'educazione nostra ha abituato gli Italiani a domandare e a sperare tutto dal Governo, e il male va ingrandendosi. Ma nelle cose di cui discorriamo se il Governo ha poca o molta responsabilità, ce n'abbiamo assai maggiore noi stessi, e le popolazioni non hanno che i Governi che si meritano. Così si forma il perpetuo circolo sempre più vizioso che quelle creano questi men buoni, e i Governi mantengono e peggiorano le cattive condizioni e la mala educazione delle popolazioni.

Dipende dal cattivo indirizzo del Governo l'accentramento d'ogni faccenda a Roma e la conseguente strapotenza della burocrazia che combatte ed isterilisce le private iniziative. È opera in gran parte dei supremi nostri reggitori pur la politica estera che ci costringe a esagerate spese militari; è opera in gran parte dell'autorità centrale lo sbagliato indirizzo della pubblica istruzione, la quale, monopolizzata difatti nelle mani dello Stato, si è sostituita in una manifattura di spostati i quali non hanno altro ideale che di cacciare un impiego e vivere a spese del bilancio. Ora, da tutto ciò, ecco derivare un continuo peggioramento della finanza, le imposte opprimenti, che propagano la pubblica miseria, per la necessità di continui prestiti o debiti che assorbono quei pochi capitali che altrimenti potrebbero rivolgersi ad impieghi riproduttivi, ed infine la dipendenza finanziaria dalle Borse straniere di Parigi, di Londra ed ora anche di Berlino.

Questi sono mali provenienti dall'indirizzo del Governo e ai quali solo un Parlamento energico, austero e sapiente può porre efficace rimedio; e a questo pensino gli elettori di Torino, del Piemonte, dell'Italia intiera.

Ma a parte ciò, vi sono ben altre cause che dipendono quasi esclusivamente da noi, cioè dalla cittadinanza e dai Corpi elettivi che ne sono la legale espressione.

E, per tenerci in più modesta sfera, ci sia lecito domandare se proprio il Municipio, la Provincia, la Camera di commercio, noi stessi, noi cittadini elettori abbiamo procurato, almeno per ciò che dipende da noi, di tenere basso il limite delle imposte locali, di dare un indirizzo sano, prudente alla educazione delle popolazioni, di incanalare a buon uso i capitali.

E insistiamo sulla educazione (badate: non diciamo *istruzione*, perchè per l'istruzione si è fatto e si fa il possibile, e più del possibile) per spiegare appunto che spettava ai Corpi elettivi di rivolgere le menti e gli animi al lavoro vero, cioè all'agricoltura, all'industria, ai commerci; invece — e lo diciamo con dolore — questa non si è fatto, anzi da parecchi anni pare siasi incoraggiato un avviamento in senso opposto: invece di tenere in onore il lavoro, si moltiplicarono le feste, che dal lavoro distraggono. Ne è mai avuto pensiero di procurare che le idee di risparmio, di ordine si allargassero, che si diffondessero le cognizioni pratiche sui commerci, si facilitasse lo scambio delle idee fra capitalisti ed industriali, fra commercianti e banchieri. Vedete a me' d'esempio quello che riguarda appunto la nostra Borsa. In ogni città commerciale, anche di minor importanza di Torino, la Borsa è il centro ove ogni uomo d'affari attinge notizie e lumi e ne procura altrui con vantaggio di tutti; perciò dovunque altrove si è avuto cura di rendere comodo e facile l'accesso ai locali delle Borse, a quali veri focolari di informazioni e di vita e attività commerciale. Invece a Torino la Borsa è relegata al primo piano di un palazzo situato in una delle località meno comode, meno frequentate della città. Ora ciò, mentre mostra una noncuranza, quasi un disprezzo per quanti si occupano di affari, lasciò facile il campo ad attirare i capitali in arzigogolate speculazioni che produssero delle enormi rovine; sì è fatto da gente espertissima il conto che da circa 18 mesi a questa parte Torino sul ribasso dei titoli in cui investì i suoi capitali perdette non meno di **125 milioni**. E chi li perdette, almeno per la massima parte, non privati cittadini, tranquilli proprietari che non ebbero mezzo di discernere, diedero le ampollose promesse, dietro le parvenze ed i miraggi fatti loro balenare, i pericoli cui andavano incontro; ah! se Torino avesse avuto un centro vero commerciale, un centro cui per la facilità di accesso accorressero ogni giorno centinaia o migliaia di persone, non è egli vero che ciò che era conosciuto da pochi, si sarebbe propagato ai molti, e che dolorosissime sorprese si sarebbero evitate?

Ed intanto mentre Milano, Genova, Livorno, Firenze, Roma, Catania, ecc., ecc., hanno le loro Stanze di compensazione che con risparmio di capitali e di tempo permettono di liquidare cifre enormi d'affari, noi, se dobbiamo far pagamenti domani, continuiamo a ritirare oggi i nostri bravi denari dallo stabilimento bancario, salvo poi a riversare due giorni dopo i denari che da altri abbiamo esatto.

Una grande città vicina assorbì per sè quasi tutto il commercio serico che prima era diviso con noi; perchè ciò? — tutti lo sappiamo; perchè colà sulla seta si ottengono anticipazioni ad un tasso molto inferiore di quello che si trova a Torino; ed il tasso più basso del capitale fa l'ufficio del declivio del terreno per l'acqua; dove è più basso il declivio od il tasso del danaro, ivi defluiscono naturalmente le acque o le correnti commerciali.

E qui, con un po' di buona volontà, era facile convertire l'Opera di S. Paolo, o unirla magari alla nostra Cassa di risparmio per farne un Istituto solo che rendesse a noi gli stessi servizi che la grande Cassa di risparmio rende alla Lombardia.

Anche la Camera di commercio, cui poteva spettare l'iniziativa di questo movimento, se ne sta inoperosa; il suo presidente, egregia persona per ogni riguardo, vive a Vercelli, ed è naturale che poco si preoccupi delle cose nostre.

Il Municipio, che doveva supplire alla inerzia della Camera di commercio, si getta a capo fitto nei cosidetti risanamenti, e mostrò quasi di favorire le speculazioni costruttrici in verità non sappiamo con quanto vantaggio reale dell'igiene. Ma di ciò e delle costruzioni parleremo altra volta.

Del resto noi non vogliamo fare recriminazioni; accenniamo gli errori e le gravi conseguenze loro, perchè servano di ammaestramento per l'avvenire; perciò serviamo a richiamare l'attività dei Corpi elettivi, perchè essi si persuadano che egli è solo col lavoro, col lavoro nei campi, nelle officine, nei fondachi, con l'accumulazione dei capitali rivolti sempre ad imprese riproduttive che si fonda la grandezza e la prosperità delle città.

Tutto il resto è apparenza, tutto il resto è come l'acquarzente, che, esaurendo i residui di vitalità, stimola una fittizia attività, per lasciar più deboli e sfiniti; il lavoro sia la bandiera nostra, ed allora non ci accorgeremo se così 700 o 800 chilometri che separano la valle del Po dal centro della Germania, noi ci troviamo di ottanta chilometri più o meno distanti.

Fiera di vini nazionali in Roma.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino si viene comunicato:

« Dal 21 febbraio al 5 marzo p. v. si terrà in Roma una fiera di vini nazionali, per la quale sono stabiliti speciali concorsi.

« Tutti coloro che desiderano presentarvi i loro prodotti possono recarsi agli uffici di segreteria di questa Camera, ove sono ostensibili i programmi e i regolamenti relativi alla fiera suddetta.

« Il termine per la presentazione delle domande d'ammissione scade col giorno 10 p. v. febbraio. »

Giulio Simon contro Boulanger

Quest'oggi ha luogo la gran lotta elettorale nel dipartimento della Senna tra il generale Boulanger e Jacques, candidato repubblicano.

Due importanti pubblicazioni vennero fatte in questi giorni contro Boulanger: una del deputato opportunista Giuseppe Reinach, il confidente di Gambetta; l'altra di Giulio Simon, il rimasto moralista, che fu membro del Comitato della Difesa Nazionale nel 1870-71.

Giulio Simon, lo si sa, è un repubblicano moderato, appartenente a quel gruppo che suol chiamarsi il « Centro sinistro. » A lui, pertanto, non può piacere la candidatura radicale di Jacques, proposta da Clemenceau. Tuttavia, per sentimento d'opportunità e nell'interesse della Repubblica, egli l'accettò.

Il volume di Giulio Simon è intitolato: *Ricordati del due dicembre.*

Nel primo capitolo, intitolato « Boulanger e i suoi apostoli, » si legge il seguente passo:

« Il principe Orloff (ambasciatore russo a Parigi), mi diceva un giorno: « Voialtri francesi avete un « brutto difetto. I vostri odii politici si trasformano « immediatamente in odii personali. Voi perseguitate « i vostri avversari perfino nella loro vita privata, « e imputate sconcezze alle più oneste persone con « una leggerezza ed una temerarietà indicibili. » Egli aveva ragione; e questa abitudine è anche più fatale pel motivo che all'estero vi pigliano alla lettera. »

Dopo aver esaminato le qualità di Boulanger come generale, qualità che, del resto, non gli paiono ben provate, Giulio Simon così continua:

« Tutto ciò importa poco, ora. Boulanger, come deputato, potrebbe certamente essere compreso in una combinazione e ridiventare ministro della guerra. Nulla nella Costituzione vi si opporrebbe; ma, se si chiamasse a questa funzione Boulanger, il maggiore Laboudère, l'esercito sarebbe ben meravigliato di vedere alla sua testa ufficiali che hanno dato il più chiassoso esempio della disobbedienza. Il capo dello Stato, facendo di tali uomini, si renderebbe colpevole di una specie di delitto contro la patria, perchè offenderebbe fortemente la disciplina dell'esercito e dell'armata.

« Ma Boulanger aspira, come si sa, a ben altra cosa che a un ministero. Se c'è dell'incertezza nelle sue idee, non ve n'è nella sua mira. Egli non ha mai fatto ciò che suol chiamarsi un programma, ma si è spiegato categoricamente sui punti seguenti: vuole la revisione; questa revisione deve cominciare colla soppressione del Senato; essa può sopprimere anche la presidenza della Repubblica. Il generale non propone questa seconda soppressione, ma se qualche altro farà questa proposta, l'appoggierà e la voterà. Nel caso in cui la presidenza fosse mantenuta, il che non cagionerebbe al generale nè dispiacere, nè stupore, domanderebbe l'elezione del presidente a suffragio universale. E fin d'ora, senza aspettare che la legge sia votata e la successione aperta, si presenta come candidato.

« Dove sono i suoi titoli? Bisogna cercarli nella sua carriera militare, o nella sua carriera civile?

« La sua carriera militare non offre nulla. Ad ogni modo, è stato ampiamente e generosamente ricompensato col grado di generale di divisione. Se, facendo la lista di tutti coloro che gli sono anziani, che hanno più belli stati di servizio, e che hanno amministrato con maggior abilità ed energia, sarebbe troppo lunga. »

Dopo aver così stimmatizzato l'ambizione e la mediocrità di Boulanger, che deve la sua popolarità ad atti d'indisciplina, Giulio Simon esamina i raffronti che si possono fare fra Luigi Napoleone e Boulanger, e discute i mezzi che questi potrebbe impiegare per arrivare al suo scopo, quello di essere il capo dello Stato. Egli dice:

« La forza brutale in politica è di due specie: l'esercito e la canaglia.

« La canaglia? Voi non la vorrete, generale. Non potrete. Avete per troppo lungo tempo portato i calzoni rossi. Avete, credo, più di una volta fatto fuoco su di essa. Eravate col Versagliesi contro la Comune.

« Essa amoreggia con voi in questo momento. Essa si mostra alla porta del vostro palazzo; corre dietro la vostra carrozza; canta la sua canzone alla stazione quando arrivate. Non farà che perdere. Del resto, voi non potreste impiegarla contro se stessa. Non si è mai a capo di un simile esercito senza obbedirgli.

« Quanto all'esercito, generale, voi non gli appartenete più. Luigi Napoleone, notatelo bene, non ha mai pensato a riuscire se non per mezzo dell'esercito. A Strasburgo credeva di aver sedotto un reggimento o due. A Boulogne credeva che la sua aquila addomesticata avrebbe prodotto effetto sui doganieri. Il 2 dicembre aveva con lui tutto l'esercito di Parigi coi suoi generali. Era egli stesso capo dell'esercito in virtù della legge. Mentre che, se voi pensaste di dar l'ordine ad una compagnia di marciare contro Carnot, essa vi condurrebbe inevitabilmente alla Conciergerie. »

Dopo ciò, Giulio Simon dice ai repubblicani che *autorizzi e votare pel nemico*, e pur dicendo che Jacques è un candidato altrettanto cattivo quanto Boulanger, soggiunge che Jacques per se stesso non significa nulla, ma la sua vittoria significa: « Abbasso Boulanger! » e perciò dichiara che voterà per Jacques.

Queste dichiarazioni dell'antico membro del Comitato della Difesa Nazionale hanno prodotto un grande effetto nel mondo dei veri repubblicani.

Una Esposizione operaia cooperativa italiana.

Londra, 23 gennaio.

(News-Bureau) — Sabato mattina, alle 11 1/2, si aprirà una Esposizione libera degli oggetti mandati a Londra dalle Società Cooperative d'Italia e che erano destinati al grande *festival* cooperativo che si è tenuto al Palazzo di Cristallo nell'agosto dell'anno passato, ma che, per un accidente nella spedizione, giunsero qui troppo tardi.

La Mostra avrà luogo all'Essex-Hall, nella Strand. Lo scopo degli iniziatori (l'Associazione del Lavoro per promuovere opifici basati sulla compartecipazione tra capitale e mano d'opera) è di dare al pubblico inglese, ed in ispecie agli operai inglesi, l'opportunità di esaminare gli *specimens* di lavori in metallo, vetro, ceramica, seta, ecc., ecc., eseguiti dai loro colleghi d'Italia.

Circa una sessantina di opifici cooperativi inglesi hanno promesso di mandare alla Mostra campionari dei loro lavori in lana, seta, cuoio, ferro, istrumenti agricoli, orologeria, ecc., ecc.

Alla sera vi sarà un *meeting* ed un concerto, il tutto offerto senza pagamento di sorta.

L'Esposizione promette di riescire assai interessante. Ve ne riparlerò.

Echi Balcanici

La munificenza di re Milano — Agitazione stabile e crisi mobile — Il principe Caburgo in conflitto col Sinodo — Notti danubiane.

Belgrado, 20 gennaio.

(Posta Serba) — Re Milano, tra un simposio e l'altro, cerca giornalmente un surrogato per imbandirlo ai capi radicali in sostituzione alle mille promesse ad essi fatte prima che questi costringessero il proprio partito di accettare *en bloc* a novelli chiusi la nuova Costituzione.

Credo che nessun paese del mondo retto costituzionalmente, ad eccezione di questo mio paese, presenti alla storica contemporanea un fatto anormale quale è quello che presenta la Serbia oggi. Vi scrissi già che la nuova Costituzione è una emanazione di giuoria-politica da far invidia alla nazione più avanzata e più liberale. Ma, avverai numi, oggi, a malincuore devo dirlo, questa bella emanazione par troppo rimane sulla carta. Giudichi il lettore.

In un paese costituzionale, almeno così io credo, quando il Ministero che trovasi al potere non ha una maggioranza parlamentare, esso in lui, per pudore, lascierà il potere a coloro che rappresentano la vera espressione del paese. Da noi il paese dimostrò di essere per buoni tre quarti radicale; con tutto ciò il nostro re non vuole persuadersi a tenta mantenere in carica il Gabinetto Cristich, il più impopolare dei Gabinetti possibili, che conta non una maggioranza parlamentare, ma neppure un piccolo gruppo di deputati che con esso simpatizzi.

L'agitazione perciò a Belgrado è allo stesso punto come lo era nei giorni delle passate elezioni.

Il re accolse per due soli giorni le dimissioni del Gabinetto, e poi, vedendo che senza i radicali non era possibile formarne uno nuovo, pregò il vecchio di restare al potere per un tempo indeterminato.

I radicali si sono insuperbiti per questo contegno poco garbato verso di loro, che si vedono giuocare continuamente dal re, non sapendosi esso decidere ad una risoluzione energica. Se conserva al potere il Cristich — contro la volontà della stragrande maggioranza del paese — va a rischio inimicarsi nuovamente la Russia (che in questi giorni guarda la Serbia di buon occhio); se chiama al potere un Ministero radicale, offende in primo luogo il compiacente suo favorito Cristich e perde le buone grazie dell'Austria-Ungheria, della quale ha tanti riguardi e tanta debolezza. Si grazioso invero lo stato di cose creatosi a se stesso il nostro buon re. Si perde forse per ciò di coraggio? Neppur per sogno! Ingrassando a vista d'occhio, egli fa o disfa, promette e non mantiene, e così, tra l'incudine ed il martello, tira lunami beatamente i propri giorni in barba ai radicali e contrariamente ai dettami della Costituzione del suo cuore.

È generoso per altro re Milano. Onde far tacere il mormorio della nazione e rendere muti i giuocati radicali e liberali, il re, in occasione del capo d'anno, *regalò* e radicali e liberali insignendo un migliaio di questi colla medaglia così detta costituzionale *(Ustanovna odlika)*, coniata in occasione della promulgazione della nuova Costituzione. Di questa medaglia hanno diritto fregiarsi soltanto coloro che collaborarono il progetto costituzionale, i ministri, i deputati della grande Scupcina ed i commissari elettorali delle ultime elezioni.

Tra gli altri Ordini (oltre questo nuovo Ordine... costituzionale) conferiti in questa occasione dal re, ce ne sono molti di valore che toccarono in primo luogo ai ministri attuali e a qualche capo del partito radicale e liberale. Al famoso nostro metropolita Teodosio — quello che sanzionò l'odioso divorzio — il re diede il più alto Ordine serbo, cioè l'*Aquila Bianca* di secondo ordine (quella di primo ordine può portarla soltanto il re). Il buon metropolita ricevendo il rescritto reale scoppiò; possa quel scoppio ed il nuovo Ordine alleggerirgli il sarcastico disprezzo acquistatosi dal popolo serbo dopo il divorzio reale.

La crisi ministeriale è intanto... mobile. Si aspettano giorno per giorno le decisioni in proposito. Ma il re, da quanto pare, non prenderà nessuna decisione sino all'apertura regolare della Scupcina, essendo proposo a fare una scappata a Budapest e a Vienna.

Intanto pel paese si pronostica il nuovo Ministero e si fanno i nomi delle persone chiamate a comporlo. Si dice che Tauzanovich, attuale presidente della Scupcina, sarà incaricato di comporlo, riservando per sè la presidenza. Il Tauzanovich — il perseguitato di ieri, che venne anche incarcerato un dì per ordine del re — ha 36 anni e studiò a Praga agricoltura e veterinaria... Allo finanze sarebbe chiamato Ivanca del Mjatovich, ora in carica, il Vuic, buon patriota, e al Ministero degli esteri il Georgjevich, radicale, attualmente professore di diritto civile alle scuole superiori. Ristich, Gravich ed altri capi-partito vengono esclusi... così pure il Bogicevich, nostro incaricato d'affari a Vienna, che, contrariamente a quanto si disse, resta sino a Pasqua al suo posto. Eppur vuolsi richiamato subito... Non capisco!...

Abbiate pazienza, e forse ne udrete ancora delle belle sul conto nostro. Oh sì! La Serbia, pur troppo, non ha cessato ancora, e non promette così presto di cessare, di far parlar di sè l'Europa intera.

* * *

Le notizie che giungono qui dalla vicina Bulgaria sono quanto mai gravi. Sarà foriera di ben serie conseguenze l'ingerenza illecita del cattolicismo nelle questioni religiose dell'ortodossia, se questi non disdetta la sua sorda e tenace propaganda. Ingerirsi nelle questioni religiose della Chiesa ortodossa è pericoloso per chiunque, non solo in Bulgaria, ma da noi in Serbia, in Russia, ovunque lo scisma faziano ha vigore. Il presente conflitto insorto tra il principe Ferdinando di Coburgo e il Santo Sinodo bulgaro è tanto delicato nella sua natura, ed è tanto grave per la pace della Bulgaria, che nessun altro può paragonarlo. Non potranno, nè lo vuole della Russia, nè il brigantaggio, nè alcun'altra forza, scuotere il trono del Coburgo, ciò l'ammetto; ma deve d'altronde, ognuno che conosce questi paesi, riconoscere con me che l'alto sentimento religioso dei bulgari è una lima tanto acuta da far andare, ed in tempo breve, alla malora un trono molto più saldo di quello che lo sia il trono del principe Ferdinando.

In Bulgaria le cose volgono alla peggio. Il principe Coburgo, *suggestionato* e da sua madre e da altri ancora, ha mutato registro. Cambia giornalmente, senza riguardo, il suo contegno verso la nostra Chiesa e verso il Paese, e ciò gli fa perdere quella poca popolarità che s'era acquistata con arti sottili, sanzionale però dal vostro Machiavelli. L'ostilità manifesta, e non ancora quistata, dell'episcopato bulgaro contro il principe Ferdinando la si deve cercare in cause ben più gravi di quello che lo sieno certi *riguardi d'etichetta*. Queste cause gravi sono in primo luogo l'assurda pretesa del principe di volere che il suo nome e quello di sua madre, la principessa Clementina, siano menzionati nella preghiera che si fanno nelle chiese, ed in secondo luogo la disposizione da lui ordinata, secondo la quale nel monastero femminile di Kralofer, da ora in poi, serviranno preti di religione cattolica. Ora, essendo dal nostri canoni vietato, ed è logico alla perfine, di *implorare grazie* ed *inviare preghiere* a Santi che la Chiesa ortodossa non riconosce per tali, domando io se è o non è legittima la ripulsa dell'episcopato bulgaro. L'accusa che muove l'episcopato suddetto è giustissima, ed essa incontra la piena approvazione di tutta la Stampa russa, che accompagna questa questione con grande interesse e piuttosto minaccioso.

Se il principe Coburgo crede di consigliarsi in tal guisa il suo vacillante trono, s'inganna a partito. Anzichè tendere di propagare l'idea del cattolicismo e farsi additare dal nostro episcopato quale agente vaticanesco, farebbe opera molto più politica di seguire le pedate del principe Alessandro Battenberg, che nutriva ideali — e ne diede splendidi esempi — di cose molto più alte e più utili per un regnante.

Non voglio con ciò atteggiarmi a censore delle azioni di Ferdinando Coburgo, tutt'altro; registro i fatti onde si sappia anche in Italia che se un giorno, per caso, scoppiassero dei disordini, non si dovrà incolpare i soli bulgari.

Un altro fatto ancora rilevo dai nostri giornali. Il giorno del capo d'anno (13 corrente) sulla residenza del principe Ferdinando, in sostituzione del vessillo di casa Battenberg (che sventolava ancora, così tutto ciò che il principe Alessandro non aveva più che fare coi Bulgari) venne inalberato il vessillo di casa Coburgo. La popolazione, mangiata la foglia, principiò a mormorare ed in modo dimostrativo. Il giorno dopo, anzichè la bandiera del Coburgo, comparve la bandiera nazionale bulgara, ed il terzo giorno nuovamente quella del Coburgo suscitando da capo mormorii. Sono inezie, ma non sarebbe la miglior delle cose vedere sulla residenza del principe sventolare, invece della bandiera della sua casa o di quella di casa Battenberg, la bandiera nazionale bulgara, come usasi e da

---

Fayette negò per più ore d'accondiscendere, finchè gli giunse un ordine della Comune di recarsi egli stesso a Versailles, colla guardia nazionale. Tutti allora si mossero, ma il La Fayette, quasi presago, fece più volte per via ripetere ai suoi soldati il giuramento di essere fedeli alla persona del re.

Frattanto in Versailles niuno stava in sospetto; la regina erasi recata al suo luogo di delizie, al piccolo Trianon, e stava nella grotta del giardino quando il Saint-Priest, uno dei ministri, corse ad avvertirla di rifugiarsi al castello. Nella giornata triste e piovosa udivasi giungere di lontano un rumore sordo, ma crescente, di tamburi, di carri, di voci umane o di scoppi d'archibugi; vedevasi dalla finestra del castello la turba enorme avanzarsi, ad onta della pioggia e del fango, e in quella livida giornata autunnale pareva una terribile nube pregna di folgori. Giunta nella città, si rovesciò per le vie, invase l'Assemblea, circondò la reggia, tentò di sforzarne le porte, e avvennero alcuni primi scontri coi soldati, e una nuova effusione di sangue; le grida erano specialmente contro la regina, si urlava di impiccare la nuova Messalina, e alcune donne, sporgendo i grembiuli, gridavano di voler portare in quelli, a Parigi, il budello dell'austriaca per farne coccarde.

Anche una volta i poteri costituiti cedevano dinanzi alla piazza; l'Assemblea ricevette una deputazione di quelle più furie che donne; sotto l'impero degli urli che salivano dalla piazza, del galoppo dei cavalli, dei colpi di fucile, si emanò un decreto per provvedere a vettovagliare Parigi; poi alcuni deputati, con dodici donne, si recarono dal re, il quale annunciò allora la proclamazione dei diritti dell'uomo e la deliberazione riguardante la restrizione del veto. Ma il tumulto continuava. Il Saint-Priest aveva dato tutti gli ordini perchè il re fuggisse, quando, verso la mezzanotte, giunse il La Fayette promettendo che Parigi sarebbe presto tornata in calma; adoperandosi egli frattanto ad allontanare la turba, a disporre le sue guardie nazionali in vedetta attorno alla reggia.

Ma la turba era affamata; alcuni pochi avean fatto arrostire e mangiato il cavallo di una guardia nazionale: era ancor buio quando il tumulto ricominciò. Il castello fu invaso in parte, due guardie del corpo uccise, le loro teste troncate e infilzate sulle picche. Guidava l'assalto Matteo Jourdan, detto poi *il Tagliateste*, uomo orrido nell'aspetto e nell'animo. « Una specie di fantasma, — a detta di un testimonio oculare, — che pareva vomitato dall'inferno, notevole per una lunga barba nera, cogli abiti laceri, due tovaglioli bianchi l'uno sul petto e l'altro sulla schiena, nude le braccia sino alle spalle, le mani insanguinate; brandiva con furore una scure, e provocava a nuovi assassinii, chiedeva nuove vittime. » Il La Fayette, che poche ore prima lusingavasi, dietro un nuovo giuramento delle guardie nazionali e del popolo, che tutto fosse finito, svegliato di soprassalto corse al castello, quando già gli stessi Reali correvano pericolo; a mala pena riparati dietro un serraglio di mobili ammucchiati in gran fretta, in quel celebre corridoio cui veniva dato nome *Occhio di bue*. Riuscì a sgombrare il palazzo, non ad allontanarne la turba, che si raccolse sotto le finestre e insistette perchè il re si affacciasse al balcone. Dopo il re, anche la regina; questa comparve contornata dai suoi figli, e il popolo ad urlare che voleva la regina sola. Giustamente temevasi per la vita di lei: ella, che nei gravi momenti sentiva scorrere nelle vene il sangue di Maria Teresa, allontanò i figli e comparve al balcone, superba, sfidatrice. L'istante era terribile: La Fayette d'un balzo fu a fianco di lei, s'inginocchiò, ne prese una mano e la baciò con devozione e rispetto. Voleva con quell'atto significare che si consacrava a morire per il proprio dovere e per la propria regina. Alle urla di prima successero gli applausi e le grida di: *Viva la regina! Viva La Fayette!* Ma non perciò il popolo si moveva, e fu giuocoforza che il re promettesse di partire tosto per Parigi con tutta la famiglia. Fu un tristissimo viaggio; a compiere quel breve tratto di strada occorsero sette ore, tanta era la calca. Precedeva il *Tagliateste* roteante la scure insanguinata, accompagnato dai due che portavano sulle picche le teste delle guardie, poi le donne guidate dal Maillard, cantando a squarciagola: « Noi portiamo con noi il fornaio, la fornaia e il piccolo marmocchio. » Seguivano le guardie nazionali, che accorchiavano e difendevano la vettura del re, e spesso tentavano collo loro grida di sollevare cori inotti o canzoni oscene dalle donne perchè non giungessero alle orecchie della regina e del re. Questi era chiuso in una vettura, prigioniero del popolo insorto; per via il principino si lagnò d'aver fame, e allora Maria Antonietta lo trasse sulle proprie ginocchia e pianse.

A Parigi per qualche tempo la vita del re fu calma; il primo anno gli si permise di andare a passare l'estate a Saint-Cloud, Mirabeau già lavorava per lui e a rialzare sopra nuove basi la monarchia caduta in preda all'anarchia; la festa della Federazione, celebrata il 14 luglio 1790 da 50,000 gu

voi in Italia, in Francia o dovunque? Ma certe ambizioni, per quanto reali o per quanto condannate dalla storia, che le dimostra più volte fatali... bisogna talvolta compatirle.

***

Era una notte oscura e fredda, e lungo le sponde dunubiane regnava il silenzio più profondo. Ad un tratto una comitiva di vari uomini compariva sul luogo ove la solitudine più vi dominava, portando e trascinando delle masse nere ed informi a prima vista, ma che, osservate bene, presentavano l'aspetto umano. Erano otto uomini colla bocca imbavagliata e colle mani legate dietro il dorso. La comitiva misteriosa, sostato che ebbe e guardatasi bene intorno, prese delle grosse pietre legandole poscia sul collo degli otto uomini imbavagliati... e poi... ad un cenno di comando di uno della comitiva — che era il capo — gli otto corpi umani vennero sollevati e lanciati nel vasto. Otto volte l'onda azzurrognola del Danubio si allargò ricevendo otto corpi umani... e la triste comitiva ritornò silenziosa alla città di Ruschink.

Il fatto strano è successo dunque in Bulgaria e lo ha un gendarme, testimonio oculare del fatto, che lo narrò provocando un processo in cui sono implicati il prefetto delle carceri di Ruschink Mantov, carcerieri e altre persone. Il gendarme venne a conoscenza del fatto nel seguente modo. La moglie del prefetto di Ruschink gli consegnava un grosso involto onde lo portasse alle carceri della città. Strada facendo, spinto un po' dalla curiosità e un po' dal modo titubante col quale la *prefettessa* gli dava l'ordine, aprì l'involto e vi trovò una massa di corde nuove fiammanti. Giunto alle prigioni, consegnato l'involto, stava per allontanarsi quando alcune frasi lasciavano di legare bene le mani, di fiume e di ore attirò la sua attenzione. Era il prefetto che dava le disposizioni ai suoi dipendenti riguardo il misfatto da perpetrarsi nella notte. Il gendarme origliava dietro la porta ed aveva inteso quanto gli bastava. Calata la notte, si portò al fiume e vide quello che vi narrai più sopra, cioè vide quello che il giornale *Gradscanin* scrisse e che io non feci che ripetere, lasciando tutta la responsabilità a lui.

Se il fatto è vero, — e ciò può ben essere avvenuti mesi or sono ripescato alcuni avanzi umani di sventurati in quel punto del Danubio ove si crede sia stato commesso il delittuoso fatto, — se il fatto è vero sarei curioso sapere se gli otto annegati erano vivi. Il giornale russo non dice nulla in proposito, solo dice che dalle carceri della città mancano dei prigionieri. Io suppongo che si tratti di persone vive dal momento che esse erano imbavagliate e legate prima d'essere gettate nelle onde azzurre del Danubio. È un fatto ben triste questo e consumato chi sa per quali ragioni. Mistero... Aspettiamo intanto che un po' di luce sia fatta su questo ed io non mancherò di occuparmi.

REATI E PENE

Un avvocato imputato di falso e furto

(Corte d'assise di Torino).

Presidente cav. Tola — P. M. cav. Cavalli.

Udienza del giorno 26.

Sin dalla mattina un affollarsi di gente nell'unica stanza in cui mette l'unica porta d'ingresso che dà sul corridoio in comunicazione con la sala. E dagli scontorcimenti della frase capito che si tratta di un labirinto. E in quel labirinto bisogna poi farsi largo a forza di gomiti fra gl'impalati che vi devono passare o i carabinieri che li accompagnano alla gabbia, i testimoni, i soldati di guardia, le guardie di pubblica sicurezza che passano in un secondo vaglio quelli che, a forza d'artifizi, sono riusciti ad entrare in quel bodello. E per giungere sin là ci è artifizio che non si tenti, ma ci è ricetta che non si faccia, e ieri mi fu dato vedere, tentando vie... non ancora esplorate e porte che da anni non si aprono più. Ieri, io che godo l'alta protezione d'un vecchio commesso, potei arrivarvi in compagnia del sig. giudici della Corte da una porta che dà sulla scala da via Sant'Agostino. Siamo in debito d'una manata che la metteremo in conto del Municipio di Torino, che non provvede allo sconcio di questi locali. In uno di questi giorni ho visto nella sala il comm. Giberti, il bravo e zelante assessore comunale del nostro Municipio. Perdoni, commendatore; ma per il bene della nostra città, mi auguro che le sia toccata una dose di spintoni e di pestate di piedi corrispondenti a quelle prese da me, che m'ispirarono il calore in questa gimlet rimostranza.

***

Oggi siamo entrati mercè la gentilezza dell'egregio presidente cav. Tola, che ci ha favorito un biglietto per entrare dalla porticina d'ingresso alla sala di consiglio riservatissima alla Corte.

Parla ancora l'avv. Villa nell'interesse di Cobianchi.

« Fedele Cobianchi — dice l'egregio oratore — è comparso dinanzi a voi per scolparsi dell'accusa di avere ricettato oggetti rubati. È necessario che conosciate le disposizioni della legge sulla ricettazione. Due sono i casi che fa la legge. Il primo è quello di chi ricetta con previo trattato. Questi se non è un diretto cooperatore, diventa congiunto che assicura contro ogni eventualità il ladro che sottrae la roba. La legge, pur non ritenendolo come complice perchè complice non è, commina per lui le stesse pene che per il complice. Il secondo è quello di chi ricetta senza previo trattato. Cobianchi è accusato di ricettazione senza previo trattato. »

E l'egregio oratore riassume gli argomenti d'accusa del rappresentante del Pubblico Ministero, il quale sostenne che il Cobianchi non poteva non conoscere, almeno dalla voce pubblica, l'origine delle cartelle che gli furono rimesse dal Malcotti.

Anche immutendo per ipotesi esatti gli argomenti del Pubblico Ministero, non si avrebbe che il caso dell'art. 640 del Codice penale:

« I compratori o quelli che ritengono danaro od altra cosa depredate, rubate, truffate o simili, ancorchè fossero in buona fede, sopravvenendo loro la notizia che tali cose siano furtive, saranno tenuti a denunziarlo al giudice sotto pena del quadruplo; salvo, quanto alla restituzione degli oggetti, il disposto delle leggi civili. »

Ma l'egregio oratore sostiene la piena innocenza del Cobianchi, il quale, se preso le cartelle dal Malcotti o le cambiò, le fece per amicizia di lui, credendole di legittima provenienza, e non quale ricettatore. « Fu un'imprudenza, — conclude l'egregio oratore, — ma la scontò con lunghi mesi di carcere preventivo, coll'onta di due giudizi. Ma voi che nel giudicare della moralità degli altri non badate che agli intendimenti di chi giudicato, non potete condannare il Cobianchi. »

Nell'udienza pomeridiana prende la parola l'avvocato Carlo Felice Roggieri, il quale con parola calda e piena di slancio:

« È difficile — dice — il parlare quando si vorrebbe ascoltare ancora, quando è ancora calda ed eloquente la parola del principe degli oratori, difficile tanto più quando dovesi parlare contro di lui, quando si sente piena e profonda l'ammirazione davanti a tanto monumento d'eloquenza.

« Quando sentiva Villa parlare contro Malcotti pensavo che cosa vuol dire aver tanto difensore e dicevo fra me: « Povero Crispi, se il Villa fosse difensore del Malcotti! »

« Se in me, difensore del Malcotti, ha fatto tanto effetto, che effetto avrà prodotto nei signori giurati? Egli che quando parla leggiera. Ma poi pensai che non sempre anche lui ebbe verdetti favorevoli e qualche volta i giurati gli dissero tutto ciò che vi dissi io. Ed allora mi convinsi che al disopra del magistero della parola si eleva la coscienza dei cittadini giurati. »

E chiuso l'esordio, entra senz'altro con validi argomenti nella causa, sostenendo l'innocenza del Malcotti.

Mentre scriviamo la sua arringa non è ancora finita.

TOMA-RABA.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Un soldato che si getta dalla finestra. — (*Nostro telegr., 27, ore 8,55 ant.*). — Ieri un soldato di fanteria, a nome Riccardo Zanone, ligure, si precipitava dalla finestra di una caserma in Borgo Sant'Angelo. Il disgraziato rimaneva cadavere all'istante. Si dice che fosse affetto da nostalgia.

GENOVA. — Commemorazione di Dogali. (*Nostro telegr., 26, ore 6 pom.*). — Nella cappella del Collegio Nazionale si celebrarono oggi funebri solenni pei caduti di Dogali. Venne apposta una lapide nel cortile del collegio. Erano presenti tutti gli insegnanti e gli alunni del convitto. Il rettore l'avvocato ebbe parole commovantissime di circostanza. Alle ore tre gli studenti dell'Università, ottenuta la bandiera di Manneli, si recarono in corpo al Municipio ed alla Prefettura, invitando ad imitare la lodevole a mezz'asta. Ciò venne subito eseguito. Poscia si recarono a deporre una corona pei liguri caduti a Dogali, nell'atrio del palazzo della Prefettura.

BOLOGNA. — Una festa di studenti. — (*Nostro telegr., 26, ore 9,50 pom.*) — Oggi gli studenti tennero una festa per l'inaugurazione dei berretti. La festa fu riuscitissima. Procedeti da un concerto di cartofoni, gli studenti mossero dalla Università traversando le vie principali e si recarono in una sala del Club Felsineo, ove già era raccolto varie signore. Si incominciò con una suonata nei cartofoni, quindi lo studente Della Porta fece un discorso sui berretti, nel quale seppe accoppiare allo schietto umorismo la nota elevata patriottica ed umanitaria. Il Della Porta fu applauditissimo.

Poscia venne eseguito un altro concerto di studenti mandolinisti; infine si procedette allo imberrettamento solenne di quattro *matricolini* dalla diversa Facoltà.

I *matricolini* (in gergo universitario studenti del primo anno) giurarono di osservare le norme della corporazione.

Quindi gli studenti si recarono in massa al vicino paese di Casalecchio, ove invasero allegramente le locande. Non tornarono in città che a tarda sera e percorsero una volta la città preceduti da torcie al suono di un loro concerto umoristico.

27, *ore 12,45 ant.*

Durante la prima dimostrazione d'oggi degli studenti universitari, questi domandarono che si alzasse la bandiera a mezz'asta in segno di lutto.

L'economo rispose che prenderebbe gli ordini dal rettore, ma gli studenti, impazienti, ruppero due porte dei ripostigli ove le bandiere erano custodite. I rottami delle porte vennero portati in mezzo dell'atrio e furono bruciati.

Si crede che l'incidente non avrà seguito.

— **Pel genetliaco di Guglielmo II.** — Oggi ebbe luogo all'*Hôtel de la Ville* un banchetto di cento coperti della colonia germanica in occasione del genetliaco dell'imperatore Guglielmo. La sala del banchetto era tutta adorna di trofei, bandiere, ritratti dell'imperatore e di Bismarck. Alla frutta il sindaco Castagnola e Schneegans, console generale di Germania, fecero un brindisi all'imperatore, ricordando con parole pronunciate Guglielmo I e Federico III. Il dottore Landler fece un brindisi acclamatissimo al Umberto di Savoia, all'Italia amica della Germania.

Infine vennero spediti telegrammi di felicitazione a Guglielmo II ed al generale Pasi.

VENEZIA. — I funerali di Gualtrini. — (*Nostro telegr., 27, ore 2,30 ant.*). — Ieri, verso sera, nella chiesa del Cimitero di San Michele, seguirono i funerali di Cesare Gualtrini. Il patriarca concesse gratuitamente l'assoluzione per istanza dei giornalisti, che li officiarono a nome della famiglia del disgraziato suicida. Erano presenti il sindaco di Venezia, un diritto e numeroso stuolo di amici, nel quale era largamente rappresentata la Stampa.

Alla *Gazzetta di Venezia* giunsero moltissimi telegrammi di condoglianza. Venne aperta una sottoscrizione a favore della sorella di Gualtrini.

RAVENNA. — (Nostro lettere, 26 gennaio). — Per la frana di Casola Valsenio. — Alline di lenire alla sciagura che ha colpito quella povera famiglie di Casola Valsenio, in seguito alla frana caduta, la nostra Deputazione provinciale, dietro proposta del comm. Bonvicini, votava l'elargizione di L. 1000. I giornali di Faenza allo stesso scopo hanno aperto delle pubbliche sottoscrizioni, e la locale Società di Mariola sta preparando un numero unico, che si pubblicherà quanto prima ed il di cui ricavato andrà a beneficio delle famiglie danneggiate. Deploravi l'improvvidenza del nostro prefetto, che in sì grave contingenza si è limitato a chiedere al Governo il sussidio di sole lire 2000.

— **Il trasloco del Reichlin.** — A questo proposito vi annunzio come cosa stabilita che il barone Reichlin verrà compreso nel prossimo movimento dei prefetti. A questa decisione il Ministero sarebbe venuto dietro suggerimento dell'on. Fortis, che conosce la posizione insostenibile che si è creata fra noi l'attuale prefetto in seguito alla sua fenomenale trascuratezza e noncuranza di tutto e di tutti.

— **Per mancanza d'alloggi.** — Nel vicino paese di Alfonsine, lungo la nuova via Ferrara-Ravenna-Rimini, gli impiegati ferroviari non trovando nessun alloggio, l'Amministrazione ha dovuto mettere a loro disposizione dei vagoni merci.

LUGO. — Panico in chiesa. — Nella chiesa del Suffragio, mentre molto signore attendevano ad un ufficio divino, dalla porta d'ingresso veniva lanciato

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — Vini francesi falsificati. — Il Temps di Parigi narra che in seguito ad una denunzia al direttore del laboratorio municipale di Parigi, due periti furono mandati al magazzino del deposito dei vini a Bercy per esaminare una spedizione di *mille-cinquecento* fusti. Presi i campioni da diversi fusti, vennero esaminati, e l'analisi dimostrò subito che nella composizione di quel vino non entrava neanche un granello d'uva, ma era fabbricato con acqua, alcool di bassa qualità, un po' di glicerina, un colorante rosso chiamato *magua*, una considerevole quantità di gesso e sale marino.

Il fisco ha ordinato il sequestro della merce.

RIO JANEIRO. — Un ex-voto imperiale. — L'imperatrice del Brasile, figlia del re Francesco I di Napoli, fece eseguire un magnifico vessillo nazionale, in seta ricamata, con ornamenti d'oro, destinandolo al Santuario di Lourdes, come suo omaggio e ricordo dell'imperatrice istessa, che, durante il suo soggiorno in Europa, visitò la grotta e la basilica, pregando per la guarigione del suo consorte.

SPOTSVILLE (Stati Uniti). — Un ponte rovinato. — Un ponte sospeso s'è rotto a Spotsville, nello Stato di Kentucky; ventisinque persone precipitarono nel fiume sottostante; quattro fra esse annegarono.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 27 gennaio

★ R. Accademia di Medicina. — *Seduta del 25 gennaio 1888.* — Presidenza Ginevrini (vice-presidente).

Il signor dott. *Gradenigo* comunica alcune sue osservazioni sopra l'eccitabilità elettrica del nervo acustico. Nelle persone sane non si riesce ad ottenere l'eccitazione elettrica del nervo acustico; questa invece si ottiene nelle persone che hanno ammalato l'organo dell'udito, e che hanno delle affezioni endocraniche. Dimostra con tavole murarie il metodo di rappresentare graficamente i gradi di eccitabilità del nervo acustico.

Il socio prof. *Bizzozero* comunica all'Accademia, a nome del prof. Mazzarelli dell'Università di Pavia, una memoria sopra un caso molto raro di ernia muscolare alla coscia destra da ferita, che egli curò e trasse a guarigione.

Il socio prof. *E. Perroncito* comunica alcune ricerche da lui intraprese per spiegare il meccanismo delle immunità per le malattie da infezione. Egli è nella convinzione che anche le spore possono perdere la loro facoltà di svilupparsi, quando siano introdotte in un organismo animale reso immune col mezzo ordinario della vaccinazione.

Il segretario generale: *Foà.*

★ Il *Mefistofele* a Genova. — (*Nostro telegr., 27, ore 1,10 ant.*). — Il *Mefistofele* del Boito, rappresentato iersera al teatro Carlo Felice, ebbe un fiasco successo.

★ Teatro D'Angennes. — È annunciata per martedì 29 la *serata del Gi ustja* con un programma umoristico del più variati.

Giovedì, alle ore 2, gran festa infantile con la replica dell'intiero trattenimento che si esporrà nella della *serata*.

Saluto prima rappresentazione dello spettacolo: *La casa a vapore*, di Giulio Verne, in cui agiranno 12 elefanti, fra i quali il sorprendente Zi-Zin, lavoro meccanico, che agiva nella rivista *Tutta Torino si passerà*.

★ Un Concorso musicale. — Presso al regio Istituto musicale di Firenze è aperto un Concorso per la composizione di un « Offertorio per la Messa dei Defunti » *Domine Jesu Christe*, ecc. Il premio è di lire 300; possono concorrervi i soli scrittori italiani, o che abbiano fatto in Italia i loro studi; non possono però concorrere i membri dell'Accademia musicale annessa all'Istituto. Nel programma per questo Concorso sono indicate moltissime altre norme, diritti ed obblighi dei concorrenti.

★ « La Jeune Fille. » — Un giornale evidentemente chiamato a grande successo è quello che pubblica, dal mese di novembre, la regina del Belgi. Questo periodico bimensile, intitolato *La Jeune Fille*, è destinato ad istruire le giovanette nella letteratura, nelle arti e nelle faccende domestiche. Principale collaboratrice della regina è la principessa Clementina, sua figlia, che si firma Marie d'Oroy. La giovane principessa impiega a questo lavoro l'ardore d'un vero giornalista. Scrive ogni stesa gli articoli d'arte e di letteratura. La critica drammatica è fatta dalla stessa regina Maria Enrichetta, che discute con molta competenza le questioni teatrali.

Ogni numero contiene inoltre una poesia firmata *Carmen Sylva*, pseudonimo della regina di Rumenia. Le arciduchesse Stefania e Valeria d'Austria collaborano esse pure al nuovo giornale.

CRONACA

Domenica, 27 gennaio

Il Concorso di bellezza

Ci pare di vedervi e di udirvi, o nostro leggiadro, ma curioso lettrici, affollarvi d'intorno a chiederci in mille lidi, con mille sorrisi: Dunque? Chi ebbe il concorso di bellezza di ieri sera? Quante erano le concorrenti? Ed erano veramente belle? Come erano vestite? Che cosa... facevano? Qual è la più bella? È bionda? è bruna? da qual paese è venuta? E c'era gente alla Scribe? C'erano signore in *domino*? E il Comitato di chi è composto? E la Giuria? Infine che cosa s'intende per bellezza?

Dio mio! come rispondere a tante domande, col guazzabuglio di immagini che tumultua nella nostra mente assonnata? Ma, procediamo ognuno l'ordine delle impressioni ricevute.

Molto ore prima dell'apertura del concorso una folla considerevole, specialmente composta di donne, si pigiava davanti all'*Hôtel Feder* e davanti al teatro Scribe per vedere passare di sfuggita le concorrenti che si recavano al nuovo tempio.

Davanti allo Scribe la folla era tale che si durava non poca fatica a penetrare in quel... santuario della... bellezza. Curiosissimi a vedersi erano alcuni che con una candela in mano si avvicinavano alle vetture che in lunga fila sostavano sulla via per portare le concorrenti, cercando di rischiarare l'interno delle vetture stesse per scorgervi il volto di una bella tornante.

Alle 11 il teatro è già zeppo di gente, e presenta un bellissimo aspetto, aspetto carnevalesco che ci fa ricordare la fantasmia dei famosi veglioni dell'*Opéra*. I palchetti dei palchi abbondantemente guerniti d'edera, come il grande tamburo pendente da un cielo di stoffa azzurra, sono di ottimo effetto; in fondo al palco scenico, una grotta bizzarra, una specie di grotta di Venere dalla quale biblegliante scende a gradinate l'acqua cristallina, attrae i visitatori; la orchestra è dentro un enorme canestro che quasi quasi fa concorrenza all'ultimo colossale, non meno che... ovunque di piazza Vittorio.

Tutto ciò irradiato dalla vivificante luce elettrica, tutto ciò animato da una folla immensa agitantesi inquieta, allegra, rumorosa, in attesa delle bellezze, dà all'ambiente un'animazione straordinaria, un sapore di baldoria assai divertente. Quasi tutto il sesso forte vesta in... roudinella e fa il... rondone attorno ai numerosi ed eleganti *dominos* che scimmano nel teatro. Il colpo d'occhio è una... bellezza... forse la più...

Bastai seguimino l'ordine. L'orchestra, diretta dal bravo Mayer, suona del meglio, ma chi bada all'orchestra in quel frastuono? Verso la mezzanotte uno squillo acuto di tromba come quello delle intimazioni agli assenteisti annunzia l'ingresso delle bellezze; s'alza un grido poderoso dalla folla e tutti si volgono tendendosi facendosi largo ai gonfii verso il palcoscenico, di dove, accompagnate dai membri del Comitato, entrano in platea nove — diciamo nove come le Muse — concorrenti.

A questo punto il teatro è un vero pandemonio; gli urli, le risate, i commenti numerosissimi, alcuni dei quali molto sibillanti, assordano. « Dio degli Dei — si grida — e sono queste le bellezze? » Francamente, la prima impressione fa cascar le braccia. Forse i più s'erano illusi di vedere una quantità di donne di eccezionale bellezza, e perciò la disillusione reca una sorpresa maggiore. In altri termini, le concorrenti sono inferiori alla generale aspettazione, che può darsi fosse esagerata.

Le concorrenti, varcata alla meglio la folla, hanno a prendere posto intanto in due palchi; la folla è lì sotto che commenta urlando; alcuni fischiano qualche Musa cui trasfisca probabilmente lo specchio; ma forse la presenza di queste Muse fa risaltare le qualità estetiche delle altre, e a poco a poco, esaminate ben bene, la folla pare si acquieti cominciando ad ammirare la finezza dei lineamenti di una, la grazia dell'altra, la freschezza della terza, e via dicendo, tanto che questa o quella, nelle frequenti passeggiate attorno al teatro, vengono applaudite, corteggiate, proclamate, se non vere bellezze, piacenti. Il verdetto del pubblico è oramai palese, le maggiori simpatie sono raccolte dalla signorina Jenny Cooper di Vienna, lineamenti delicati regolarissimi; occhi neri e profondi, un po' pensosi, capelli di un nero caldo quasi castani, sorriso calmo, spalle oburnee, portamento grazioso, contegno corretto.

Poi viene una rumena, Reitmon Hélène, grave, severa, bel profilo, sorride poco... ma bene, buon portamento, carni bianchissime. Una bruna dagli occhi neri, vivaci, dalla forma giunonica, dai denti candidissimi, dal sorriso procace, è una bolognese che si chiama Costanza Fuscom. Giovanissima e fresca e simpatica è la Meisner Fanny, di Fréjus; ha bei colori, belle movenze, occhioni mobilissimi, carni invigorate. Le altre concorrenti sono: Girandi Clementina di Milano, residente a Torino; Calderilla Laura di Valenza, residente a Milano; Mazzi Maria di Alessandria d'Egitto, un tipo leggermente tzigheneco; Faillans Jeanne di Lione, e Barmer Sidonia, una tedesca magra e bruna, residente a Palermo.

Tutte vestono *toilettes* molto scollate e mostrano le braccia; alcune di queste *toilettes* sono di buon gusto, altre sono in perfetta armonia con la bellezza di chi le porta.

La baraonda continua. L'orchestra eseguisce dei ballabili e le coppie si fanno largo a stento sul palcoscenico per fare un giro. L'animazione aumenta sempre, i palchi rigurgitano tutti di giovenili allegre, i vini spumanti passano allegramente dalle bottiglie alle gole assetate, producendo il solito effetto di allegria. Le concorrenti sono continuamente visitate dai giovani più... intraprendenti, e viceversa vanno in visita e fanno capolino ogni tanto da questo o da quel palchetto. E il frastuono, il vocio, il tripudio, il commento, il motto più o meno arguto e spiritoso, la risata, continuano fino alle tre circa; a quest'ora la folla si dirada. Le signore in *domino* scelgono questo momento per passare in rassegna le concorrenti; questi *dominos* sono parecchi, molti sono ricchi ed eleganti, qualcuno caratteristico; notevole soprattutto era un *domino* alfiere bene indovinato che dispensava biglietti con rebus, sciarade, ecc.

Torniamo alla folla. Dal teatro alle trattorie è breve il... passo. In poco tempo il vegliono — chè vegliono veramente può chiamarsi — va spegnendosi, ma le trattorie, i caffè ristoranti si popolano, si animano. Alla *Meridiana*, per esempio, il concorso continua; mano a mano che entrano le concorrenti applausi o fischi dalla folla che occupa tutto il locale non mancano le scene comiche...

Stamane soltanto coll'apparir del sole domenicale erano sparite concorrenti e pubblico.

In conclusione, il concorso come spettacolo di pubblico, come riunione è riuscito divertente, un quanto a bellezza, a vera bellezza ed al numero delle concorrenti è stato una delusione per tutti.

Consolatevi, gentili lettrici, nessuna ha vinto le vostre grazie; consolatevi, chè a Torino di bellezze come quelle del concorso non piene le case.

— Il Comitato, che quasi dimenticavamo, è composto dei signori conte Mossi di Sant'Antonio, conte Perazzo, avv. Federico Musso, dott. Teodoro Amerimno, Carlo Bordone, avv. Fausto Villa. La Giuria è composta degli artisti: Talacchi, Bellenni, Bistolfi, Colombo, Follini, Grosso, Rossi e Restori.

La Giuria si pronunzierà oggi e la distribuzione dei premi avrà luogo lunedì, seconda serata del concorso.

☞ Comitato dell' « Ora » *fra giornalisti ed artisti tipici.* — Mercoledì, 30 corrente gennaio, alle ore 8 1/2 pom., nel solito locale del *Caffè Teatro Alfieri*, avrà luogo l'assemblea generale del Comitato per deliberare intorno al programma del *Veglione di ben fianco* al teatro Regio.

Il segretario: Il presidente:
G. Trapezino. *G. L. Arnaudi.*

☞ Consiglio Agrario di Torino. — Lunedì, 28 corrente, alle ore 2 1/2 pom., avrà luogo la 25ª conferenza in continuazione del tema: *Il latte nel commercio e nell'alimentazione*, relatore il socio signor dottor Giovanni Musso.

☞ Onorificenza. — Il signor Rodolfo Giuseppe, dottore in medicina e chirurgia, ben noto nella città di Torino per la valentia nell'esercizio dell'arte sua, venne testè insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia.

All'egregio cav. Rodolfo giungano congratulazioni.

☞ La scomparsa di due suorine. — Circa il misterioso rinvenimento di due documenti fanciulli fatto nei pressi del canale Michelotti si hanno alcune notizie. Si vuole che essi appartengano alle sorelle Matilde e Francesca Bertinetti, giovani l'una di 22 e l'altra di 19 anni, sarte entrambe. I genitori delle Bertinetti abitano in via Mazzini, n. 54, sobborgo n. 1, e sono brava gente. Matilde e Francesca erano soventi rimproverate, perchè in casa non davano i denari che guadagnavano lavorando. Sei mesi fa decisero di abbandonare la casa paterna e andarono a stabilirsi alla Madonna del Pilone, N. 12?. Ora da tre mesi abitavano in una camera al 1° piano della casa N. 16 in piazza Vittorio Emanuele I e da tre giorni avevano abbandonato anche questa camera e nessuno più le vide. Nella mattina in piazza Vittorio le sorelle Bertinetti non avevano altro che un ombrello, e questo in ritardo del portinaio, perchè esse avevano ancora da pagare la pigione di qualche mese. Non so se sia altro!...

☞ Un famoso ladro. — Abbiamo fatto cenno nella cronaca di ieri d'un furto di L. 450 in denaro a danno di certo Zaffirino Anselmo, trattore. Ora veniamo a sapere che la Questura, in seguito a pronte indagini, ha arrestato l'autore del lamentato furto, certo Bonino Giuseppe, d'anni 27, individuo pregiudicatissimo e famoso ladro.

SPETTACOLI — Domenica, 27 gennaio.
REGIO, ore 7 (lettera A) — *Tannhäuser*, opera romantica — *Anna*, ballo.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — (lettera S) — *Fuoco di sacrificio*, comm. — *Santarellina*, commedia.
VITTORIO, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia equestre A. Kramberr.
GERBINO, ore 8 1/2 — *Le tre orfane di Londra*, dramma.
ALFIERI, ore 8 1/2 — *Don Pedro del Molino*, oper.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *Le talpe dei fossi*, dramma.
BALDO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia del Circo equestre V. Mariani.
NAZIONALE, ore 8. — *Le schiave bianche*, dramma.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Il fuoco N. 13*, comm. — *Il viaggio alla Luna*, ballo.
Tutti i giovedì alle 2 pom. e tutti i giorni festivi alle 8 pom. si daranno rappresentazioni di gala.
SALONE-CAFFÈ-ROMANO ore 8 1/4. — *Il barbiere di Siviglia*, opera.

STATO CIVILE. — Torino, 20 gennaio 1888.
NASCITE: 28, cioè maschi 18, femmine 10.
MATRIMONI. — Candiani Giorgio con Pugno Maddalena — Deangelis Moisè con Levi Anna — Filippi Federico con Termignon Marinella — Renaudi Enrico con Peretta Maddalena — Ruella Stefano con Tabasso Angela — Vaglio Mario con Converso Teresa.
MORTI. — Regis Rosa, d'anni 12, di Torino, morta. Rattichelli G. n. Nicolotti, id. 70, di Asti, negoz. Tonelli Maria, id. 7, di Torino, scolara. Cerrato Giov., id. 60, di Casale Monferrato, capit. ris. Chiara D. n. Daviola, id. 58, di Volpiano, casalinga. Luzzati Moisè, id. 58, di Casale, negoziante. Valle-Blin P. n. Regis, id. 55, di Isono, stiratrice. Cantamessa Secondo, id. 48, d'Asti, bottaio. Marenco Cristina, id. 60, di Peletto, mendicante. Abba Giuseppe, id. 56, di Moncalieri, falegname. Maccagno Biagia, id. 47, di Mondovì, casalinga. Galazzi Giacomo, id. 44, di Galiarate, ex-sarto. Dominici Francesco, id. 85, di Carmagnola, operaio. Favaro Giuseppe, id. 45, di Piverone, contadino. Più 4 minori d'anni 7.
Totale complessivo 12 di cui a Comuni 10, morti nell'ospedale 8, non residenti in questo Comune 5.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 26 *gennaio (sera).*

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 57 10
» »	— per febbraio	» 57 60
» »	— a marzo-aprile	» 58 25
» »	— a 4 mesi da marzo	» 58 60

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 26 *gennaio (sera).*

Petrolio raffinato	— (disponibile)	Fr. 18 —
» »	— a 4 mesi ultimi	» 16 6/8

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 26 *gennaio (sera).*

Frumento	— Importazione	Quintali 2,210
»	— Vendite	» 15,300

Mercato di NEW-YORK, 26 gennaio.

Cambio su Londra	D.	4 86 1/4
» su Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	C.	7 10
» » Filadelfia	»	7 —
Cotone Middling	»	9 7/8
» » a New-Orleans	»	9 9/16
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	26,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6,000
» pel continente	»	18,000
Frumento rosso	D.	0 98
Granoturco	»	0 44
Farine extra-state	» da 3 20 a 3 40	
Noli cereali per Liverpool	»	4 1/2
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	17 1/2
» » Good	»	17 3/8
Zucchero Mascabado N. 12	»	4 11/16

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

MALATTIE DELLA PELLE
veneree e sifilitiche
Dott. **GILETTI**
Dispensario gratuito Dalle ore 12 alle 3 pom. Via Alfieri, 10
Consulti privati Dalle ore 4 alle 6 pom. Via S. Quintino, 17, 1° p.
o 289

La Ditta
GAMBA LUIGI
avverte la numerosa sua clientela di aver posto in **liquidazione per motivi di salute** il negozio di via Po, angolo Accademia Albertina, consistente **in grande assortimento di Camicie, per uomo, Maglierie, Spencer, Fazzoletti, Guanti e Cravatte,** facciate, vetrine, scaffali e banchi al miglior offerente.

V. Consulado do Imperio do Brasil em Turim.
Tendo sido estabelecido desde 1° de janeiro do 1888 o Registro Civil no Imperio do Brasil este V. Consulado notifica aos subditos Brasileiros residentes nestas Provincias afim de que compareçam na Chancellaria deste V. Consulado para as respectivas annotações e declarações.
Turim, 27 de janeiro 1888.
o515 JOSE MURIONDO V. Consul.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (47)

UN MIRACOLO

Riduzione di A. V.

PARTE SECONDA.

Feci dunque a meno del racconto della signorina Isabella, che del resto non era indispensabile al suo disegno, il quale, egli diceva, non aveva altro scopo che quello di consegnare fedelmente le manifestazioni della voce pubblica.

Tutte le deposizioni dei testimoni oculari raccolte furono copiate dall'abate Colombo, e, munito di quella copia, il sesto giorno l'abate Guillemittes si recò al Vescovado.

— Starò per scriverle, — disse monsignor Giacinto ricevendolo con arroganza, — perchè avvengono nella sua parrocchia strane cose. Si parla di miracolo.

— Sì, monsignore, se ne parla molto.

— E qual è quel miracolo, la prego?

— Su ciò io non posso che ripetervi quel che se ne dice, perchè il giorno in cui l'avvenimento straordinario, che si qualifica per miracoloso, ebbe luogo io ero qua a Condè, in questa stessa camera, e lo conobbi soltanto la sera arrivando nel Hannebault. Ma monsignore vuole saggiungli precisi su un testimonio oculare degno di fede può interrogare l'abate Colombo, il mio vice-parroco, che ha visto, mentre io ho soltanto inteso.

E che cosa ha inteso?

— Siccome in quello materio delicato la memoria può ingannarmi, ho consegnato in un processo verbale le deposizioni di quarantotto persone che hanno assistito all'avvenimento.

— Dove è quel processo verbale?

— Eccolo, o, piuttosto, eccone la copia.

— E perchè non l'originale?

— Perchè ho considerato che quell'avvenimento tocca particolarmente la mia parrocchia e che quel processo verbale portante le firme dei testimoni doveva rimanere nei nostri archivi. Ma se monsignore desidera quell'originale, posso portarglielo domani, come sono pronto, sempre, a comunicarlo alla Commissione che esaminasse quel fatto, se monsignore nominasse una Commissione.

— Per nominare una Commissione bisognerebbe che quel fatto di cui si mena tanto rumore valesse la pena di essere esaminato; ed io non lo conosco ancora.

— Se legge queste deposizioni, credo che comincierà a spiegarsi qualche cosa.

— La signorina Pinto-Soulas è una penitente?

— Sì, monsignore.

— Sua benefattrice?

— La benefattrice della nostra chiesa, sì, monsignore; ella ci ha dato molte prove della sua fede e della sua generosità.

— Si parla di somme considerevoli date da lei.

— Considerevoli infatti per coloro che ricevevano, ma non per lei, che dava, perchè la sua fortuna è immensa. Del resto noi abbiamo ricevuto doni considerevoli da molte persone, e ciò che v'è di notevole nel fatto accaduto gli è che il dono più prezioso che abbiamo ricevuto, le reliquie di Santa Ratilia, sia appunto venuto a ricompensare la nostra donatrice più generosa; vi è in ciò, almeno per me, qualcosa di provvidenziale.

Il colloquio si faceva imbarazzante; il vescovo lo interruppe.

— Leggerò il processo verbale — egli disse.

« La voce pubblica » non era rimasta chiusa in Hannebault; essa aveva rapidamente percorso tutto il dipartimento; dappertutto si parlava del miracolo di Hannebault.

La persona miracolosamente guarita non era la prima venuta; era la persona la più ricca del paese, era la signorina Pinto-Soulas, « la ricca. » Ella aveva speso molto per consultare i migliori medici, ma medici e medicine erano stati impotenti; c'era voluto l'intervento del Santo Padre, il quale aveva mandato da Roma le reliquie di Santa Ratilia. Come più la leggenda s'allargava, più s'arricchiva: la Santa non aveva soltanto parlato, ma aveva anche benedetto l'ammalata colla mano.

Il risultato di quel racconti fu una grande affluenza di pellegrini e di curiosi ad Hannebault. Il custode della chiesa non poteva più muoversi dalla cappella di Santa Ratilia; da mane a sera egli rimaneva là, appoggiato sul bastone, col petto sporgente, la testa rovesciata all'indietro, ed i bambini che ritornavano nei loro villaggi portavano di quel colosso superbo idee fantastiche, le seguavano e ne facevano ai loro compagni racconti straordinari.

Il clero della diocesi non era unanime nell'apprezzare il miracolo al suo giusto valore; però il numero dei parroci che gli facevano opposizioni era minimo; la maggioranza lo esaltava e gli altri stavano incerti aspettando ciò che ne avrebbe detto monsignore.

Durante la conferenza che seguì immediatamente l'avvenimento l'abate Guillemittes volle tastare l'op

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (38)

LE DELUSIONI
DI UN
GIOVANE ROMANTICO

Romanzo di ETTORE MALOT

PARTE PRIMA.

— Lo so, ma ci voglio darteme. Ti ho osservato molto, non perchè m'interessi molto a te, ma perchè mi faceva piacere, sei nervoso, delicato, pensaloso, pronto alle lagrime come al riso; in una parola, mi sembrabile; ciò è un affare di fibra. Se non morrai prima di trent'anni, diventerai ruvido e secco come una pergamena ed avrai il cuore duro come una pietra; ma non importa. Ritorno alla mia tesi e dico: hai ventiquattro anni, e per te ci vuole una donna di trentacinque o quarant'anni che ti chiami suo figlio e ti dia ogni tanto uno schiaffetto sulle guancie. Ella t'insegnerà a camminar dritto, ad entrare, ad uscire, a salutare senza rovesciar le sedie ed altre molte cose che ti rimangono a imparare; tu le dimostrerai una gratitudine... quotidiana, e ciò durerà fino all'apparizione della sua trentesima ruga... e così che si fa nel mondo. Se vuoi, posso trovartela io; una buona e gentile donnina di trentacinque anni, grassotta e colorita; ha una bella casa e dei eccellenti pranzi; essa appartiene, è vero, alla specie *sentimentale*, non parla che d'ideale, di poesia, di virtù, di luna, di stelle; ma ciò è una buona fortuna, perchè non ti compromette mai e ti darà argomento a scrivere belle e grandi frasi nelle lunghe serate d'inverno. Aggiungi che ella ha tre figlie, tre angeli, e non vedo perchè, se ti condurrai bene, se avrai spirito, senza averne troppo però, se sarai discreto e, sovratutto premuroso, non potrai sposare la più piccola. Prova, e sono sicuro che, fra un anno, mi ringrazierai.

— Basta! — interruppe Giacomo; — basta, o me ne vado.

— Ci offendiamo? Male. Ti parlo come un padre, e ti offendi? Ingrato! Ma, seriamente, che cosa vuoi da me?

— La morale della tua conversazione....

— Eccola in due parole: fatti lustrascarpe o diplomatico, ama o non ama onorevoli vecchie signore, ciò m'importa poco; ma, nell'interesse di tutti e sovratutto del tuo, signor Giacomo, rinuncia a Carolina. Ugei.

XVI. — Il calvario.

— È la guerra — pensò Giacomo quando si trovò solo, — o, piuttosto, è la disfatta. Fortunatamente Emilio arriva fra tre giorni; andrò ad aspettarlo alla stazione, gli esporrò le cose come stanno e lo pregherò di costringere Carolina a pronunciarsi definitivamente.

Foulogne fu un po' sorpreso di trovar Giacomo alla stazione.

— Che c'è di nuovo? — gli domandò.

Giacomo gli raccontò tutto senza commettere una parola, un fatto, un gesto.

Foulogne fu spaventato. Era vissuto per tanto tempo in una felice noncuranza senza domandarsi che cosa avveniva, senza inquietarsi di ciò che poteva avvenire. Non aveva indovinato nessuno dei dolori in mezzo ai quali viveva, non aveva presentito nessuna delle tempeste che gli rumoreggiavano dattorno, non perchè fosse cattivo od egoista, ma perchè, dal giorno in cui aveva rinunziato alla politica, non aveva avuto che passioni facili da soddisfare, o che, non lui, gli pareva dovessero essere contenti tutti.

— Forse ti esageri le cose, — disse a Giacomo; — Carolina è con Arturo come sia e con un buon giovane, ma, d'amore, ella non ama che te. Mi dorrebbe del resto aver a che dire con lui; sai che gli dobbiamo riconoscenza, non fosse che per quanto fece durante la malattia di Carolina. Ah! non m'aspettavo davvero tutti questi imbrogli; sono proprio spiacente.

— Basta, mi prometti di parlare a Carolina?

— Stasera, sì. Sono le dieci e bisogna assolutamente che passi ancora al *Coq-Gaulois*. Quando andrò a casa sarà mezzanotte e se Carolina dorme, capirai bene che non andrò a svegliarla per parlarle di cose spiacevoli. Domani mattina ti prometto di aver con lei una spiegazione.

— Oh! — disse fra sè tristemente Giacomo, — anche per lui sono più tutto; il *Coq-Gaulois* vien prima di me.

L'indomani, di gran mattino, Emilio entrò in camera di Carolina.

Giacomo, aspettando il risultato con crudele ansietà, stava ritto dinanzi alla finestra e guardava in strada.

Emilio rimase due ore in camera della sorella, due ore mortali per Giacomo, durante le quali passò per tutte le alternative della speranza e della disperazione; due ore durante le quali soffrì più di quanto non avesse mai sofferto. Tutta la sua vita, d'amore gli stava davanti agli occhi con una intensità di gioie e di dolori tanto più grande, tanto più straziante, in quanto che lo scopo era ora più incerto, il risultato più dubbioso che mai.

Emilio uscì finalmente. Era pallidissimo. Prese il cappello e si mise a spazzolarlo con aria imbarazzata.

— Esci? — disse Giacomo stupefatto.

— Sì, vado a fare una commissione, ma tornerò subito. Carolina non si sente bene; è ancora a letto e desidera riposare.

— Sì, ma...

Emilio aveva aperta la porta e correva già per le scale.

Giacomo uscì sul pianerottolo, lo chiamò a più riprese, ma invano. Emilio non rispose, nè risalì.

Tutto il giorno Carolina e Giacomo rimasero ognuno nella loro camera senza dar segno di vita, senza muoversi, come se fossero stati morti.

Attraversarono infatti entrambi una crudele agonia; sentivano che fra essi l'irreparabile era caduto, che al disopra di tante giornate tristi o buie aleggierebbe quella giornata più funesta, essa sola, di tutte le altre. Rimanevano là, ella sul suo letto inquieta, inerte, piangente; egli sulla sua sedia presso la finestra, con un libro davanti agli occhi, ma senza leggere, guardando macchinalmente cadere la pioggia grigia, fine, continua, una vera pioggia di dicembre. Sapeva che stavano per venire a portargli l'ultimo colpo, e aspettava, porgendo l'orecchio al minimo rumore, sentendo battere il suo cuore ad ogni muover il passo, spaventato dalla lunghezza del tempo e trovandolo, in certi momenti, troppo breve.

Foulogne rientrò verso le cinque; ma non solo; Chaisemartin lo accompagnava. Questi aveva preso una fisionomia di circostanza: l'aria fredda, burbera, rigida.

Parlarono per un'ora circa di diverse cose indifferenti; poi Carolina, che non s'era fatta veder da Giacomo in tutto il giorno, venne ad annunziare che il pranzo era pronto.

Durante il pranzo, che finì presto, parlarono appena; ognuno, concentrato in sè, rifletteva al linguaggio che doveva tenere, alla linea di condotta che doveva adottare; sentivano tutti che l'ora decisiva e solenne era giunta.

Foulogne fece un gran fuoco dinanzi al quale i quattro giovani presero posto. Il silenzio divenne tetro, glaciale. Dopo una mezz'ora, Carolina s'alzò, andò alla porta del balcone, scostò le tendine e guardò il cielo.

— Mi pare che abbia cessato di piovere, — ella disse, — vedo due o tre stelle.

Aprì la porta ed uscì sul balcone.

I tre uomini respirarono e si sentirono meno imbarazzati.

— Non hai nulla a dirmi, Emilio? — domandò finalmente Giacomo preso da un coraggio disperato.

Chaisemartin venne in soccorso di Foulogne.

— E tu, Giacomo, non hai nulla a dire a Carolina? Credi che ella sia sul balcone per suo piacere? Se qualcuno può apprendersi qualche novità, è soltanto lei.

Giacomo arrossì di quella lezione tanto crudelmente applicata a s'stesso.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Per sole 12 lire
Un paio orecchini **diamanti** carbonchi montati in **oro 18k.** o non riconoscibili dal vero, rappresentanti un valore di L. 500, modelli nuovità. — Medaglia d'oro di Napoli a L. 3.50. 169
Giuseppe FIBER, *Gioielliere Ditta d'Europa*, **Torino.**

Incanto volontario.
Martedì 29 corrente si venderanno tutti i mobili esistenti nella **Trattoria Industriale Torinese**, via Barolo, N. 11, cioè: Rame, stagno, pentolame, tavole.
C 503 **Sacco Randolfo**, *per. giud.*

Per pochi giorni.
Vendita a trattative private di pubblica e pregevole di famiglia e quadri. — Corso Vinzaglio, angolo Vitt. Eman., casa Martini. 491

Prenderebbesi collazione e pranzo in famiglia distinta. — Scriv. M. G., indicando le condizioni, fermo in Posta, Torino. 472

Si cerca pel presente un **locale**, con accesso libero, bene illuminato, per uno studio di pittura. — Scrivere alle iniziali **H 3376 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Si cerca di comperare una buona **cassa-forte** già stata in uso. Misure interne non al disotto di 55×55×45.
Offerte al Num. **17 e 498**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Si affitta al presente
Alloggio al pian nobile, via Santa Teresa, 11, composto di 5 membri cantina, provvisto di acqua potabile e cesso all'inglese, adatto per ufficio o banca. C 30.

D'affittare camera da letto con salotto e sala, eccorrendo in palazzo. Posizione centrale. — Rivolgersi al negozio A. Borgo, 11, via S. Teresa, Torino. C 90

Appartamento di **12** camere al 1° piano da affittarsi pel 1° luglio. — Corso Vittorio Emanuele, 36. C 421

Alloggio d'affittare
pel 1° luglio
sul corso Vittorio Emanuele, 16, di **cinque** camere e camerino, piano 3°, lungo balcone verso mezzodì e sul corso. — Dirigersi ivi **FESTA TEOBALDO.** 240

Da rimettere
Elegante **alloggio** di **6** camere, soppalco ed ampio terrazzo, con gas, acqua potabile, cantine, ecc., **via Alfieri, N. 25, piano 2°.**
Visibile dalle ore 2 alle 4.

Da rimettere
per motivo di salute negozio, ed anche senza mano, situato in posizione centrale e di molto commercio.
Scrivere al N. **27 e 502**, *Haasenstein e Vogler, TORINO.*

Da rimettere per motivi di famiglia. Avviato negozio da pasto e posizione nella via più commerciale di Torino.
Rivolgersi in portineria, via Massimi, N. 10. C 487

Commestibili.
Da rimettere avviato negozio per cessazione di commercio. — **Dirigersi al sig. Abbà Luigi**, via del Deposito, N. 8. C 485

Da vendere
Macchina per fotografia 21 27, obiettivo Darogy, sostegno a vite ed accessori da fotografo.
Microscopi, apparecchi e mobili per laboratorio chimico.
Corso Vercelli, 45. C 490

Piazza S. Martino
Il più grande Museo anatomico dell'Europa d. Prof. Lelloch. **Novità in ragazza scimia.** — *Aperto dalle 9—5 di sera.* Cent. **50.** — *Catalogo in ogni lingua, cent.* **25.**
C 466

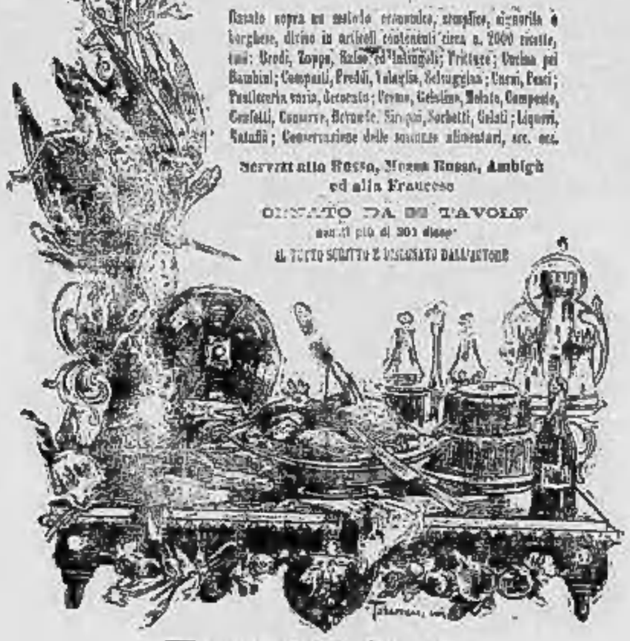
POSATE ed altri numerosi articoli d'utilità e per regali
QUASI PER NIENTE
Cucchiai } (metallo bianco
Forchette } inalterabile **L. 4.—**
Coltelli }
id. in Packfond Garantito » 7.—
id. in Alpacca Garantito » 10.—
N.B. Si non soddisfatti, si ritira e restituisce l'importo franco nostro magazzino T. MARELLI - Galleria Subalpina. 329

PER SALA DA PRANZO
è del massimo buon gusto la **coperta delle sedie in pelle**, impressivi a grande rilievo lo stemma di famiglia, monogrammi, disegni di stile correttissimo.
BATTISTONI ANTONIO
premiato con medaglia d'argento all'Esposizione di Torino 1884.
TORINO – Via Corte d'Appello, 9 – TORINO.

Presso tutti i Principali Librai d'Italia.

TRATTATO
DI
CUCINA, PASTICCERIA MODERNA,
CREDENZA E RELATIVA CONFETTURERIA
DI
VIALARDI GIOVANNI
AIUTANTE CAPO CUOCO E PASTICCIERE
delle LL. MM. Carlo Alberto di Sav. R. e Vittorio Emanuele II. Re di Sardegna

Basato sopra un metodo economico, semplice, signorile e borghese, diviso in articoli contenenti circa n. 2000 ricette, cioè: Brodi, Zuppe, Salse ed Intingoli; Fritture; Cucina pei Bambini; Composti, Freddi, Insalate, Schiuggiane; Uova, Pesci; Pasticceria varia, decorata; Pesce, Selvaggina, Bollito, Composte, Creme, Gelati, pasticceria, confetteria, mostarde, sciroppi, confetti, sorbetti, bevande, rinfreschi, liquori, ecc., ecc. Scelta di piatti adatti pella cura omeopatica e pei giorni di digiuno. Conservazione delle sostanze alimentari.



Prezzo L. 6.

Dello stesso autore:
CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ED ECONOMICA
Edizione adorna di molte incisioni in legno con copioso indice generale

Servizio alla borghese, francese e russo. 500 ricetto di cucina, 500 di dolci. Zuppe, salse, guarnizioni, fritture, carne, pesce, volaglie, selvaggina, verdure, freddi, composte, creme, gelati, pasticceria, confetteria, mostarde, sciroppi, confetti, sorbetti, bevande, rinfreschi, liquori, ecc., ecc. Scelta di piatti adatti pella cura omeopatica e pei giorni di digiuno. Conservazione delle sostanze alimentari.

Un grosso volume in-12° L. 4 40.

Donnin, 11 settembre.
Cominciò ad essere vivamente impressionato del tuo silenzio — Sei malata grave? Ti prego di mandarmi una riga per togliermi la pena. — **Noi la mia gioia ora e sempre.** 512

Velario Lirac.
Ultimati fondi deposito. — Favorite lavorarono nuovamente.

PASTA MIRABILE.
Da oltre 40 anni riconosciuta pel rimedio più efficace contro la **tosse** salina o nervosa, raffreddori, infiammazioni dei bronchi e dei polmoni o facilita l'espettorazione. **L. 1 20** la scatola, franco per tutto il Regno. — Farmacia **PRATO**, via Po, 21, Torino. 19

ALBUM PROIBITO
300 soggetti presi dal vero, 12 di queste **fotografie differenti** a titolo di campione suggellato e raccomandato, L. 5 in carta o vaglia, da **Cesare Uberto**, fotografo, **Brigue** (*Svizzera*). *Restituzione del denaro se non soddisfatti.* H 313 M

Giovanetto
sui 16 anni, avente bella calligrafia, è ricercato quale **apprendista** per un ufficio di primo ordine in Torino. Sarà preferito chi conoscerà un po' il francese.
Offerte scritte di proprio pugno alle iniziali **H 477 T, Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Una signora in via S. Domenico darebbe pensione.
Scrivere al Num. **501 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*

Ufficiale bulgaro
cerca in **Torino** alloggio e pensione presso una famiglia civile, desiderando imparare la lingua italiana. Preferirebbe famiglia numerosa ove vi fossero dei bambini.
Dirigersi al tenente **Tzvetkoff**, *Hôtel Passo*, Torino. C 488

Vini da pasto
da bottiglie ed imbottigliati, a prezzi moderati, nel magazzino da vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 12, ang. via S. Chiara. 11

Gabinetto Medico-Magnetico
La rinomatissima Somnambula del professore FILIPPA CESARE da oltre 36 anni continua a dare consultazioni sopra qualunque genere di malattia o curiosità sempre in 51
via Roma, 27, p. P. (vicino al Guardaniello di San Carlo) **Torino.**

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** — Versato Lire *148,500,000*

ESERCIZIO 1888-89.
Prodotti approssimativi del Traffico
dall'11 al 20 gennaio 1889.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	**4024**	**4024**	—	**632**	**524**	**+ 108**
Media	**4024**	**4003**	**+ 21**	**573**	**534**	**+ 39**
Viaggiatori	197,044 38	1,009,079 00	— 51,434 78	33,808 54	23,438 14	+ 10,370 40
Bagagli e Cani	47,091 29	54,274 48	— 6,583 19	968 38	581 47	+ 386 91
Merci a G. V. e P. V. acc.	284,578 47	283,058 95	+ 1,519 52	6,074 05	4,544 13	+ 1,530 72
Merci a P. V.	1,396,738 95	1,553,590 67	— 156,855 72	32,003 72	27,930 20	+ 4,058 46
TOTALE	2,686,051 04	2,900,002 19	— 213,951 15	72,855 20	55,914 00	+ 16,941 20
PRODOTTI dal 1° luglio 1888 al 20 gennaio 1889.						
Viaggiatori	27,516,821 13	26,571,153 42	+ 945,168 71	896,039 57	819,464 02	+ 77,175 55
Bagagli e Cani	1,200,783 79	1,243,344 30	+ 17,439 49	21,172 64	21,668 93	— 896 29
Merci a G. V. e P. V. acc.	6,860,927 07	6,541,546 01	+ 319,381 06	119,751 95	128,001 08	+ 15,249 13
Merci a P. V.	30,013,420 78	31,389,377 01	— 675,956 83	615,824 94	699,979 70	+ 84,654 76
TOTALE	66,251,452 77	65,645,420 34	+ 606,032 43	1,509,109 84	1,745,702 00	+ 176,683 15
PRODOTTO per Chilometro.						
della decade	667 60	720 68	— 53 02	115 28	106 71	+ 8 57
riassuntivo	16,464 08	16,809 00	+ 65 02	3,046 70	2,938 41	+ 108 35

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52), comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la metà. 3

Ospedale Magg. di S. Giovanni Batt. e della Città di Torino e R. Ricovero di Mendicità di Torino.
Aumento del ventesimo sul prezzo di L. 52,200.
al quale venne deliberata oggi la Cascina detta **Cascinetto**, in territorio di Torino, regione Mirafiori, propria dei detti due Istituti, di are 1315.71, con fabbricato civile, descritta in tilletto 20 dicembre 1888, rilasciato dal sottoscritto.
I **fatali** per detto aumento del ventesimo scadono e **mezzodì** del giorno di **mercoledì 6 febbraio prossimo**, e debbesi questo fare presso il notaio sottoscritto, **Torino**, via Stampatori, 6, nell'ufficio del quale sono ostensibili i documenti relativi.
Torino, 21 gennaio 1889.
Avv. GIOVANNI SIGNORETTI, *not. certif.*

ERNIE. Cura radicale col mezzo galvanico, pressochè dopo guarigione. (**18 anni di costante successo**). — Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. — Visite dalle 10 alle 4. — **RICHARD**, *specialista*, 6° Vitt. Eman., 7, piano 1°, **Torino.** 82

R. Economato Generale di Torino
Vendita di cedui e piante.
Alle ore **10 antim.** del **12 febbraio** si procederà nell'Ufficio dell'Economato predetto (piazza Maria Teresa, N. 8, **Torino**) a **nuovo e definitivo incanto** di N. **3 lotti cedui e piante**, in seguito ad aumento di ventesimo. 514

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197
IL
MONITORE DEI FARMACISTI
è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali scientifici e di pubblichi in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine,** annunzi e testo.
L. 3 per semestre — L. 6 per anno.
Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** o presso **tutti gli uffici postali del Regno.**
Direzione Amministrazione | **ROMA — Via del Tritone, 197.**

NUOVO ALAMBICCO
BREVETTATO. — Stefano BENOÎT
Produce ACQUAVITE SUPERIORE in una sola operazione con **Vini, Cidri, Fecce, Vinacce, Frutti, Mosti,** ecc. — **Difesare delle imitazioni**
Funziona nel modo il più perfetto ed in completa sicurezza garantito. **Utilizza** (prima) **a freddo** i vini **e** (dopo) **a caldo** le fecce, ecc. Ne fornisce convertiti **1000 in 3 anni.** — **Apparecchi a distillazione continua ed apparecchi rettificatori** System BENOÎT
DEPOSITO PER L'ITALIA: 73, 75, 77, c. de Vaugirard, PARIS, 5, passage Verdeau (Boulevard Haussmann). 68

Cucine Economiche
Ventilatori
Termosifoni
Scaldabagni
Essiccatoi
G. B. PORTA e C.ia
VIA CELLINI, 19 — Barriera di Nizza — TORINO
FONDERIA IN GHISA
Forni per bozzoli
e
di disinfezione.
Banchi anatomici
Lavanderie a vapore
CALORIFERI
Cataloghi illustrati a richiesta.

ERNIE **Non credere** di guarire il **tumore ernioso** con rimedi senza un buon adatto **cinto** nessuna guarigione è possibile. Di tali **cinti** è sempre munito l'**Istituto Roba**, piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40, *Torino.* 17

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti o cronici, ritenzione di urine, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. 3 e L. **3 50. — INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza essere ne caustica ne astringente. L. 3.
Farmacia **CHIAFFRINO**, via Provvidenza, N. 40, e piazza Palazzo, Torino. 54

LEZIONI DI LETTERATURA
DI
G. C. MOLINERI
Opera in cinque volumi — L. 12

AVVISO

Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico si mane sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga ben tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri, che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza firma in posta e che si valgono delle casselle particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.